ANNO 53 — MATTINO — TORINO, *Giovedì 16 Gennaio 1919* — MATTINO — NUM. 16

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 28,50 14,50 7,50
Estero . . . Fr. 47,50 24,— 12,50
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La crisi generale del Ministero
determinata dalle dimissioni dell'onorevole Nitti
Tutti i ministri mettono i portafogli a disposizione del Presidente del Consiglio - L'on. Orlando a colloquio col Re - Il Consiglio dei ministri - Rapida soluzione?

Roma, 15, notte.

La crisi ministeriale, manifesta ormai per vari sintomi, ma che ancora stamane si riteneva non imminente, questa sera improvvisamente si è acuita ed ora può dirsi ufficialmente aperta, e — ciò che stupisce — destinata a chiudersi nella prossima giornata. Ancora ieri si diceva che, in ogni modo, il Ministero si sarebbe rimpastato sul triumvirato Orlando-Nitti-Sonnino. Stasera, invece, si annunciano le dimissioni di Nitti. Ma eccovi, pel momento, la cronaca e i commenti dei giornali.

La laboriosa giornata

La giornata della crisi fu molto laboriosa per l'on. Orlando. In seguito alla insistenza dell'on. Nitti nelle proprie dimissioni, stamane, alle 9,30, il presidente del Consiglio è stato ricevuto dal Re. Il colloquio è durato fino alle 11,30. L'on. Orlando si è poi recato a Palazzo Braschi, dove ha ricevuto il ministro Crespi e poi i ministri Ciuffelli e Villa. Il colloquio col Ciuffelli è durato lungamente. Poco dopo l'on. Orlando si è trattenuto in colloquio con il generale Dallolio che è venuto stamane espressamente da Albano. Nel pomeriggio l'on. Orlando ha conferito col comm. Stringher, direttore della Banca d'Italia, e con altri uomini politici e di nuovo con l'on. Villa e l'on. Crespi; poi con gli onorevoli Bonomi e Berenini; infine con l'on. Pasqualino Vassallo. Subito dopo il presidente del Consiglio ha convocato il Consiglio dei ministri per le ore 19. Alcuni ministri giungono a Palazzo Braschi prima di quest'ora per conferire a parte con l'on. Orlando. Alle 17,30 giunge l'on. Villa; alle 18 l'on. Crespi; alle 18,15 giungono a poca distanza l'uno dall'altro gli onorevoli Bonomi e Berenini, seguiti alle 18,20 dagli onorevoli Fera, Sacchi, Dallolio; alle 18,25 l'on. Colosimo; alle 18,35 gli onorevoli Meda, Zupelli, Ciuffelli e Miliani. L'onorevole Nitti, ministro del tesoro, giunge alle 19,5. Si è dovuto prendere una risoluzione sulle dimissioni presentate dal ministro del tesoro. Il Consiglio ha avuto brevissima durata: venti minuti appena. I ministri, in considerazione della situazione delineatasi, hanno messo a disposizione del presidente del Consiglio i loro rispettivi portafogli. Il presidente del Consiglio si è riservato di deliberare. Nella serata il presidente del Consiglio ha conferito nuovamente col Re.

Il *Giornale d'Italia* così commenta e scrive: «Si doveva prendere una risoluzione sulle dimissioni presentate dal Ministro del Tesoro, on. Nitti, risoluzione rinviata giorni fa perchè l'on. Orlando doveva partire per Parigi. In quei giorni l'on. Nitti era stato esortato dal capo del Governo a mantenere il suo ufficio, ma l'on. Nitti ha insistito nei suoi propositi dichiarando però che avrebbe soprasseduto alla sua situazione fino al ritorno dell'on. Orlando. Ieri l'on. Nitti confermò le dimissioni già date e da ciò il Consiglio odierno. Alla Camera si prevedono mutamenti nella situazione ministeriale in senso piuttosto largo. I mutamenti saranno così immediati che precederanno il ritorno dell'on. Orlando a Parigi fissato per domani sera».

L'*Epoca* pubblica: «L'on. Orlando, tornato a Roma, evidentemente per fare il rimpasto di cui tutti consideravano sia divenuto urgente il bisogno, anche perchè qualche Ministro come l'on. Sacchi non completamente ristabilito in salute, da tempo insiste per il suo ritiro. Furono anche annunziate e mascherate prontamente dalla censura le dimissioni dell'onorevole Nitti. Sarebbe stato desiderabile che, in questa congiuntura, l'on. Nitti, il quale, pur rendendosi conto delle difficoltà, parlava ancora ieri con tanta fede dell'avvenire del paese, si piegasse al sacrificio; che tutti compiono volonterosamente nel momento in cui si decidono le sorti d'Italia per almeno cinquant'anni e mantenesse al Gabinetto la sua collaborazione tecnica. Siamo però sicuri che se anche egli credesse insistere nelle sue dimissioni, continuerà dal di fuori a contribuire al rapido risveglio della nostra vita politica ed economica. L'on. Orlando non ha più che quaranta ore davanti a sè. I capi di Governo riuniti a Parigi hanno acconsentito, per deferenza verso di lui, a prorogare i lavori della Conferenza al 18, ma la data è ormai fissata e il nostro presidente del Consiglio deve irrevocabilmente partire domani sera. Esprimiamo l'augurio che da tutte le parti venga una volonterosa collaborazione in cui le ambizioni personali e le suscettibilità dei gruppi si annullino nel desiderio che esca dal rimpasto un Ministero forte non tanto dal punto di vista politico perchè la fiducia della Camera è quasi unanime nel binomio Orlando-Sonnino, quanto dal punto di vista tecnico, un Ministero che dimostri di avere il senso dell'ora presente e l'attitudine per affrontarla con sicurezza».

Dimissioni generali

Lo stesso *Giornale d'Italia* in una successiva edizione scrive: «Nella riunione di Palazzo Braschi tutti i ministri hanno messo a disposizione del capo del Governo i loro portafogli perchè egli abbia completa libertà di azione; in altre parole l'intero Gabinetto è dimissionario. L'on. Orlando, che ha già avuto stamane un colloquio col Re, avrà certamente l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto e adempirà a questo incarico con la massima rapidità, dovendo ripartire subito per Parigi, ove la conferenza interalleata è fissata per il 18. Si assicura che la risoluzione della crisi verrà indubbiamente entro domani. Secondo alcune voci autorevolissime, la crisi sarebbe già virtualmente risolta con l'accettazione del portafoglio del tesoro, rimasto vacante per le dimissioni dell'on. Nitti, da parte del direttore generale della Banca d'Italia comm. Bonaldo Stringher. Uscirebbero Nitti, Miliani, Zupelli, Sacchi e qualche altro. I nuovi ministri sarebbero Stringher, Fradeletto, Facta e qualche altro non ancora prescelto. Resterebbero, comunque, i due ministri riformisti Bonomi e Berenini. Per l'altro plenipotenziario al Congresso di Parigi sembrerebbe sicura la nomina dell'on. Salandra; la scelta del ministro che dovrà sostituire a Palazzo Braschi l'on. Orlando durante la sua permanenza a Parigi si assicura cadrà sull'on. Villa. Resta anche assicurato, secondo talune voci autorevolissime ed accreditate, che si fonderanno nuovamente le funzioni del Ministero di agricoltura con quelle dell'industria come nel periodo precedente alla guerra. Tale dicastero resterebbe affidato all'on. Ciuffelli».

Informazioni consimili dava stasera l'*Epoca* scrivendo: «Nei corridoi della Camera si danno per certe le dimissioni dell'on. Nitti e si fa persino il nome del successore, che sarebbe il comm. Stringher. Si dava anche per certa l'uscita degli onorevoli Sacchi e Miliani, e si parlava come di nuovi ministri degli onorevoli Girardini, Riccio, Facta, Schanzer, Fradeletto, Cabrini, Raineri, Canepa. Troppi nomi, come si vede, per i posti che si ritenevano disponibili. Il Consiglio dei ministri di questa sera era messo senz'altro in relazione con la crisi. Si diceva che il presidente del Consiglio vi avrebbe esposto la situazione e la necessità di un immediato riordinamento del Ministero; si riteneva che in seguito a questa esposizione tutti i ministri avrebbero messo il rispettivo portafoglio a disposizione dell'on. Orlando per lasciarlo assolutamente libero nei suoi movimenti per il rimpasto».

Soluzione rapida?

La *Tribuna*, ponendosi il quesito «se l'attuale compagine ministeriale possa rispondere, così come è costituita, ai nuovi fini che le sono assegnati», scrive quanto segue: «Certo, intorno al Ministero Orlando, sorto come la concentrazione di uomini di fede e di buona volontà dopo l'infausta giornata di Caporetto, e che pure ha assolto il gravissimo compito di promuovere la resistenza prima e la vittoria dopo, si è venuta determinando in questi ultimi tempi una situazione difficile non generale, ma parziale. Le recenti dimissioni di qualche membro potrebbero giustificare eventuali rimaneggiamenti e sostituzioni; altri possono essere stanchi ed esauriti nel grave sforzo sostenuto per più di un anno in condizioni assolutamente eccezionali. L'essenziale è, ad ogni modo, sia che si innalzino al Governo uomini nuovi, sia che rimangano al loro posto tutti gli attuali governanti, che essi siano compresi delle nuove urgenti necessità».

Lo stesso giornale in una ulteriore edizione raccoglie pure a titolo di cronaca anche la voce delle dimissioni del ministro del tesoro, «che però non sarebbero irrevocabili, tanto che l'on. Nitti è intervenuto al Consiglio dei ministri delle ore 19. Qualora si rendesse vacante il posto di ministro del tesoro, si fanno per la successione i nomi del comm. Stringher e dell'on. Facta. Si parla anche di un interim per il Ministero dell'interno durante l'assenza dell'on. Orlando da Roma, che verrebbe affidato all'on. Villa. Per la guerra si fa con insistenza il nome dell'on. Dallolio. Di altri mutamenti non si è ancora certi. E' probabile però che dal Consiglio dei ministri di stasera esca la soluzione della crisi».

La *Tribuna*, in una edizione speciale pubblicata a tardissima sera, pubblica le seguenti informazioni sulla soluzione della crisi: «E' certo che il ministro del Tesoro, on. Nitti, sarà sostituito; si parla del comm. Stringher, direttore della Banca d'Italia e la notizia è delle più attendibili. Verrebbero sostituiti altri tre o quattro ministri: il ministro di agricoltura Miliani, anche perchè il Ministero di agricoltura sarà abbinato a quello dell'industria e commercio ed avrebbe a capo l'attuale ministro d'industria, on. Ciuffelli, con due o tre sottosegretari. Anche il ministro di Grazia e giustizia, on. Sacchi ed il ministro della Guerra, generale Zupelli, lascierebbero il loro posto. I nomi più probabili per la successione sono quelli dei deputati Facta e Fradeletto. L'on. Giardini sarebbe chiamato poi a capo di un Ministero, che deve organizzare ed affrettare la rinascita economica delle terre liberate dall'oppressione nemica. Ad ogni modo, entro domani il rimpasto sarà un fatto compiuto. Non è difficile che nel pomeriggio di domani i nuovi ministri, alcuni dei quali sono fuori di Roma e giungeranno nella mattinata di domani, partecipino ad un Consiglio prima che l'on. Orlando si allontani da Roma. E' probabile che, durante l'assenza del presidente del Consiglio, l'interim venga affidato al ministro Villa».

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* scrive «che il Consiglio dei ministri di questa sera ha esaminato la situazione politica. Dopo breve discussione, tutti i ministri hanno giudicato opportuno di rassegnare le loro dimissioni per lasciare la più ampia libertà d'azione all'onorevole presidente del Consiglio. Si ritiene che la crisi sarà di brevissima durata, dovendo l'on. Orlando partire domani sera per Parigi».

L'*Idea*, il *Corriere d'Italia* e l'*Osservatore Romano* non commentano la crisi. Si limitano alla cronaca.

Gravità di situazione e urgenza di tempo

Roma, 15, notte.

Ciò che si credeva — almeno fino a stamane — di evitare o quanto meno di ritardare, è fatalmente avvenuto: la crisi latente è improvvisamente scoppiata: essa fu determinata dall'insistenza dell'on. Nitti nelle proprie dimissioni, le quali erano ormai di vecchia data, cioè dal 4 gennaio. L'on. Orlando pregò allora il ministro del Tesoro di non crearli imbarazzi e di acconsentire a rinviare almeno le proprie dimissioni poichè doveva col ministro degli Esteri recarsi a Parigi per uno scambio di vedute con Wilson sulla Conferenza preliminare della pace, che si aprirà il 18 gennaio. L'on. Nitti acconsentì di rimanere nel Gabinetto fino al ritorno dell'on. Orlando da Parigi. Il Presidente del Consiglio, ritornato ieri, ha trovato l'on. Nitti irremovibile nella sua decisione e contrario anche ad attendere, prima di dimettersi ufficialmente, il ritorno del Presidente del Consiglio dal nuovo viaggio in Francia, al quale sta per accingersi.

Dopo ciò, non rimaneva all'on. Orlando che riferire al Re la grave decisione e convocare per stasera il Consiglio dei Ministri. In questa riunione l'on. Nitti espose ai colleghi le ragioni che lo avevano indotto ad uscire dal Ministero. Ogni nuova insistenza per ottenere dall'on. Nitti una proroga è stata vana. Conseguentemente, dopo avere rapidissimamente esaminata la situazione creata dalle dimissioni del ministro del Tesoro, i colleghi dell'on. Nitti si attennero alla più corretta delle decisioni; deliberarono cioè di rassegnare le loro dimissioni per lasciare al Presidente del Consiglio la più ampia libertà di azione. Terminato il brevissimo Consiglio dei ministri, l'on. Orlando si è recato a Villa Ada, dove ebbe un secondo colloquio col Re, partecipando al Sovrano la deliberazione del Gabinetto. Questa è, nella sua nudità scheletrica, la storia della crisi.

Sarebbe follia dissimularsi la gravità di questo avvenimento. La gravità è duplice: anzitutto perchè l'uscita dal Gabinetto dell'on. Nitti significa la perdita di uno dei capisaldi della combinazione ministeriale sinora dimissionaria; in secondo luogo perchè l'on. Orlando ha dinanzi a sè brevissimo tempo per risolvere in un modo qualsiasi la crisi scoppiata. Un doppio problema di tempo e di cose o, se si vuole, di persone si impone pertanto all'on. Orlando, il quale, su questo punto, non vi è dubbio, continuerà ad essere il Presidente del Consiglio. Problema di tempo: il Capo del Governo dovrebbe ripartire domani sera alla volta di Parigi: potrebbe, al massimo, ottenere una proroga della Conferenza per 24 ore. Comunque, risolvere entro ventiquattro od anche 48 ore una crisi ministeriale, che dovrebbe condurre ad un rimpasto di larghe proporzioni, costituisce una impresa degna delle fatiche di Ercole. Inoltre, se anche l'on. Orlando riuscisse a compiere il miracolo per il fatto di essere precedentemente trattato con i nuovi ministri di domani, rimarrebbe sempre il fatto anormale che il nuovo Ministero non può presentarsi alla Camera e dovrà attendere qualche settimana, cioè il ritorno degli onorevoli Orlando e Sonnino, per farlo; vale a dire i delegati alla Conferenza per la pace starebbero a Parigi a nome di un Governo, che non ha ancor ricevuto il battesimo di un voto di fiducia dal Parlamento. Siamo, è vero, in tempi eccezionali e metodi eccezionali possono valere; ma anche superata tale questione, che pure ha la sua importanza, rimane il problema degli uomini, che presenta difficoltà enormi qualora debba avere non una soluzione qualsiasi ma una soluzione organica razionale. Difatti, non si tratta di un ministro qualsiasi da sostituire ma del ministro del Tesoro, vale a dire del ministro che, dopo il Presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri, ha la maggior somma di responsabilità nelle cose del Governo. In secondo luogo, sempre limitandosi a considerare il caso Nitti, il ministro dimissionario non è usato ad abbandonare l'on. Orlando per ragioni di poco momento. Si vorrebbe asserire che l'on. Nitti agisce in seguito ad un precedente accordo con l'on. Bissolati allo scopo di rovesciare l'on. Orlando e sostituirsi a lui. L'avvenire dirà se tale supposizione sia fondata; ma, fino a prova contraria, sarebbe leggerezza accreditarla senza il sussidio di altre prove. Può darsi che l'on. Nitti non meriti un così severo giudizio; è verosimile, infatti, che l'on. Nitti esca dal Ministero per questioni di programma e più precisamente per una diversa concezione dell'azione che il Governo dovrebbe esercitare in questo delicatissimo momento soprattutto per una opposta concezione dei problemi del dopo guerra. Gli amici dell'on. Nitti si limitano, per ora, a dichiarare che egli non si sente di continuare ad assumere la responsabilità del Governo. **S.**

Un'indiscrezione dell'onorevole Bissolati?

Roma, 15, sera.

La *Vita Italiana* pubblica a proposito di Bissolati un articolo dell'on. Di Cesarò, nel quale è detto: «Le dimissioni dell'on. Bissolati alla vigilia della visita di Wilson non furono l'effetto di decisione repentina, si disse che erano venute dopo un diverbio vivace scoppiato fra l'on. Bissolati e l'on. Sonnino in una seduta di Comitato di guerra; ma è noto pure come quella seduta si fosse sciolta senza giungere a decisioni e dovesse presto riprendersi appunto per concludere. Il dissenso definitivo non era dunque ancora venuto; il dissenso era dunque ancora in questo stato conciliabile, che l'on. Bissolati ha appunto ammesso per tutti i due anni e mezzo della sua permanenza al potere. Ma allora il diverbio fu un'occasione attesa e colta prima che fosse possibile dissiparlo; ma allora le dimissioni dell'on. Bissolati erano premeditate; premeditate forse e decise in quel convegno tenuto in una saletta solitaria di Palazzo Madama, il 22 dicembre, fra l'on. Bissolati, il senatore Luigi Albertini e il deputato Torre, per cui un senatore che innocentemente lo sorprese credette giusto di darne subito avviso! Per essere più sinceri, dobbiamo ammettere che un vero e profondo dissenso tra l'on. Bissolati e l'on. Sonnino effettivamente c'era, ma verteva su tutt'altro punto, il divario fra la tendenza democratica bissolatiana e la vecchia scuola sonniniana si manifestava non già sui principî di Wilson o sulla valutazione delle nostre aspirazioni adriatiche, ma sulla questione gravissima del modo di trattare la politica estera».

L'on. Colonna di Cesarò dice che l'on. Bissolati vorrebbe che ogni riserbo fosse abbandonato, mentre l'on. Sonnino stima che si dovrà dare pubblicità alle trattative diplomatiche quando il sistema sarà accettato da tutti i Governi, e nella misura che tutti accetteranno. L'articolista segnala il danno che può derivare dalla propalazione di notizie su discussioni tenute dai Ministri, e non sempre a riguardo di nemici ma anche di Nazioni amiche e alleate; e loda l'on. Bissolati di essersi dimesso, ponendosi nell'impossibilità, sia pure tardivamente, di essere uomo informato degli intendimenti del Governo, perchè l'on. Bissolati non si è reso mai conto delle conseguenze che produceva la sua incondizionata e irresistibile fedeltà ai suoi ideali di pubblicista.

«Per dirne una — soggiunge l'on. Di Cesarò — non si è convertito neppure dopo il suo soporifero colloquio avvenuto a Parigi fra l'on. Orlando e il signor Clemenceau, in cui quest'ultimo a un certo punto potè annunziare le sue vigorose argomentazioni a una lettera ricca di informazioni, non destinata davvero al pubblico, che l'on. Bissolati aveva scritta a un suo intimo congiunto».

Il *Popolo Romano* a questo proposito osserva: «Con quest'ultimo accenno gravissimo, perchè confermato da un deputato, si allude alle rivelazioni fatte più vagamente dalla *Perseveranza* e da noi confermate, quando, commentando il non pronunziato discorso Bissolati a Milano, scrivemmo che la vera ragione delle dimissioni di lui doveva ricercarsi appunto nella lettera inviata all'estero».

La «Perseveranza» odierna ricorda di avere alluso a questo retroscena, quando invitava il Bissolati ad approfittare del suo imminente discorso alla Scala «per fornire spiegazioni su una certa lettera da lui scritta e spedita, subito dopo una seduta del Comitato italiano di guerra, al signor Luigi Campolonghi, corrispondente parigino del «Secolo». Costui l'aveva ricopiata e ne aveva fornito una copia per ciascuno ai signori Clemenceau, Pichon e Delcassè, con una aggiunta da lui attribuita al Bissolati stesso, che aggravava le rivelazioni contenute nella lettera originale. Le spiegazioni richieste non sono venute, benchè noi, due giorni dopo, abbiamo reiterato la domanda».

Ministri jugo-slavi a Trieste

Trieste, 14.

Il dottor Triller, ministro del commercio e l'ing. Reiner, ministro dei lavori pubblici al Governo jugo-slavo di recente formazione sono giunti a Trieste per effettuare, a quanto si ritiene, il progetto di uno scambio di merci fra l'Italia e la Jugo-Slavia. I jugo-slavi fornirebbero grandi quantitativi di legname verso sale, [illegible] e riso.

Il dopo-guerra coloniale italiano
in un discorso dell'on. Colosimo

Roma, 15, notte.

Stamane, nel salone degli Orazi e Curiazi, al Campidoglio, si è solennemente inaugurato il Convegno nazionale coloniale per il dopo guerra delle Colonie, indetto dall'Istituto Coloniale Italiano. Al Convegno hanno inviato lettere e telegrammi di adesione il presidente del Consiglio, on. Orlando, i ministri Nitti, Del Bono, Bonomi, Ciuffelli, Miliani e Villa, i sottosegretari di Stato onorevoli Bonicelli, Visocchi, Toso, Valenzani, Battaglieri e Rossi Cesare, numerose Autorità e notabilità politiche. Erano presenti all'inaugurazione il ministro delle Colonie, on. Colosimo, il sottosegretario di Stato on. Foscari, il sottosegretario agli Esteri, on. Borsarelli, il sottosegretario all'Industria e Commercio, on. Morpurgo, il presidente dell'Istituto Coloniale Italiano, on. Artom, i senatori Tittoni, Maggiorino Ferraris e Bettoni, gli onorevoli Rava, Guglielmi, Cottafavi, Corsi, D'Andrea, Triangi, Theodoli e Torre, e numerosi congressisti, venuti da ogni parte d'Italia e dalle Colonie.

Prende per primo la parola l'on. marchese Guglielmi, il quale porge ai convenuti il saluto di Roma, che è lieta di circondare dei più simpatici auspici i lavori del Congresso.

Prende quindi la parola il ministro delle Colonie, on. Colosimo, il quale pronuncia il seguente discorso:

«Il momento storico in cui questo Convegno nazionale coloniale, celebrato in Roma, è memorando e decisivo per l'avvenire d'Italia. Fra pochi mesi l'assetto del mondo sarà deciso e sarà un assetto che permarrà per lunghissimi anni, con tutte le sue conseguenze buone o dannose che accompagneranno la vita di un popolo. I nostri sacrifici compiuti durante la guerra, la nostra solidarietà dimostrata coi fatti agli Alleati e il nostro diritto, siamo sicuri che saranno riconosciuti e che trionferanno le nostre aspirazioni, mercè la virtù dei nostri rappresentanti, e le espresse volontà del popolo, che quelle virtù moltiplicheranno. Il Convegno nazionale coloniale, diretto da uomini di Stato, che sentono le gravi responsabilità dell'ora e vagliano con sapienza i metodi da seguire nei dibattiti e le formule da adottare, composto da tecnici di tutte le parti politiche, ha consenziente la Nazione, la quale attende senza impazienza, ma non è disposta a rinunce. Il Governo nazionale e coloniale assume una grave responsabilità, poichè tale espressione di volontà nazionale, fondata sulle necessità nazionali, può fortificare o indebolire l'azione dei nostri rappresentanti. Il vostro programma è complesso per gli argomenti di studio, è semplice per le finalità: dare all'Italia la possibilità di sviluppare la sua vita a seconda le necessità che incombono sopra un grande popolo. La storia d'Italia è tutta una catena di lotte per l'indipendenza, per la libertà e per la giustizia. L'Italia, quindi, dopo l'immane incendio, che ha innalzato le sue fiamme divoratrici e purificatrici su tutto il mondo, non può non inchinarsi dinanzi alla concezione allettatrice di una Società delle Nazioni. Ma la Società delle Nazioni, perchè sia fondata nell'avvenire, deve essere fondata sulla giustizia, non deve essere fonte di nuove contese, e, per non essere fonte di nuova contesa, non deve sbarrare ai popoli la via del progresso, la marcia verso la prosperità. Per dare la prosperità all'Italia occorre la sicurezza di confine, che la metta al sicuro di nuovi attentati, ed occorrono sbocchi, mezzi, materie prime indispensabili e campi da valorizzare, che la sottraggano alla servitù economica, che si traduce in servitù politica. Questo l'Italia chiede, senza voler ledere gli interessi degli altri popoli e senza poter essere tacciata di *imperialismo*.

«E' questa una parola dalle cento facce, che può prestarsi alle interpretazioni più svariate, e si rinfaccia a noi per la modesta richiesta fondata sulla necessità della vita nazionale, che assume un'altra interpretazione quando deve servire ad altro smodato [illegible]. Nel campo coloniale il dibattito si mantiene ancora passionato e vibrante. Il ministro del lavoro inglese, in un suo ultimo discorso, ha riaffermata la necessità che le colonie già della Germania in Africa passino ai Dominions, per ragioni di civiltà e per ragioni di equità. Enuncio semplicemente e non faccio commenti. La Francia reclama intangibile il suo antico impero coloniale e lo vuole ingrandito: ciò si afferma per ragioni di diritto. Anche qui enuncio semplicemente e non faccio commenti. L'Inghilterra e la Francia hanno materie prime, carbone, ferro, cotone, legname, ecc., ecc., non sono schiave dell'estero, non temono quindi una schiavitù politica. L'Italia è ricca di popolazione: non può, non deve più mandarla unicamente oltre Oceano a creare la ricchezza di altri popoli. L'Italia è ricca di acque che, bene impiegate, possono mitigare, attenuare alcune deficienze e far fronte a una limitata parte delle sue richieste. Ma l'Italia ha bisogno di ferro, di carbone, di cotone, di legname, di petrolio per rompere il giogo che la lascierebbe, se non sarà infranto, dopo una sanguinosa lotta e dopo sacrifizi che sembra miracolo l'averli potuti sostenere, nelle condizioni finora tanto deprecate. Eppero dalle aspirazioni italiane per un assetto coloniale rispondente ai bisogni di sua vita, esula ogni mira d'imperialismo e, nelle sue richieste, domina una ragione di necessità e quindi una ragione di giustizia. Un uomo di Stato francese che tutto il suo intelletto, il suo ardore e tutta la sua audace vecchiaia ha consacrato alla vittoria del suo paese, ha detto che gran parte del successo della pace avvenire è riposta nella continuazione della incrollabile amicizia delle tre grandi Potenze d'Europa che, insieme con l'America, hanno combattuto e hanno vinto. Giudizio pieno di sapienza che dovrebbe presiedere alle decisioni finali. Ma perchè l'amicizia resti incrollabile deve essere fondata sulla giustizia e la giustizia reclama il riconoscimento dei diritti e la giusta valutazione dei improrogabili bisogni dei popoli. Voi pensate, dopo matura discussione, ad affermare i diritti e ad additare i bisogni coloniali del popolo italiano, ed io, pur riservando tutta la mia libertà di azione, o signori, sono lieto di recarvi il saluto riconoscente di chi ha fede che l'opera vostra illuminata è degna della grande ora in cui si maturano i nostri destini».

Hanno quindi parlato l'on. Artom e il dott. G. Piazza. Fu, per acclamazione, votato il seguente ordine del giorno: «Il Congresso nazionale coloniale, inaugurando i propri lavori nella storica sala dalla quale furono proclamate le ragioni umane e nazionali dell'intervento italiano nella lotta mondiale, ricordando con riconoscenza i sacrifizi di sangue, di avere, di privazioni che tutte le classi sociali hanno offerto all'avvenire della patria ed attendendo un giusto compenso alle rivendicazioni nazionali e coloniali dalla vittoria gloriosamente conquistata, rivolge l'animo vibrante di fiducia e di solidarietà agli uomini insigni che al Congresso della pace sapranno tenere alto il nome e gli interessi italiani».

Furono quindi spediti telegrammi a Orlando e Sonnino.

Il Congresso continuerà domani.

La Conferenza della pace
La comunicazione ufficiale
del numero dei delegati e delle norme di discussione e di voto

PARIGI, 15 notte.

La Conferenza dei presidenti del Consiglio e dei ministri degli Esteri, si è riunita nuovamente alle ore 14,15 ed ha terminato i suoi lavori alle ore 17.

Ecco il comunicato ufficiale:

I primi ministri ed i ministri degli Affari esteri delle Potenze alleate ed associate, assistiti dagli ambasciatori del Giappone a Parigi ed a Londra, hanno tenuto oggi, 15 gennaio, due sedute. La prima nella mattinata, dalle ore 10,30 a mezzogiorno, la seconda dalle ore 14 alle 17. Nel corso di queste due riunioni è stato continuato e quasi completamente condotto a termine l'esame del regolamento della Conferenza. E' stato, fra l'altro, deciso che gli Stati Uniti di America, l'Impero britannico, la Francia, l'Italia, il Giappone, saranno rappresentati ciascuno da cinque delegati. Inoltre i Dominii britannici e le Indie saranno rappresentati come segue: due delegati rispettivamente per il Canadà, per l'Australia, per l'Africa del Sud, e per le Indie — compresi gli Stati indigeni —; ed un delegato per la Nuova Zelanda. Il Brasile sarà rappresentato da tre delegati, il Belgio, la Cina, la Grecia, la Polonia, il Portogallo, la Repubblica czeco-slovacca, la Romania, la Serbia, da due delegati ciascuno. Il Siam sarà rappresentato da un delegato, gli Stati di Cuba, Guatemala, Haiti, Honduras, Liberia, Nicaragua, Panama, saranno rappresentati ciascuno da un delegato. Il Montenegro sarà rappresentato da un delegato, ma le regole concernenti la designazione di questo delegato non saranno stabilite che al momento in cui la situazione politica attuale del Montenegro sarà stata chiarita.

Nelle riunioni odierne sono poi stati stabiliti i principî seguenti d'ordine generale:

1.o Formando ciascuna delle Delegazioni un'assieme indivisibile, il numero dei delegati è senza influenza relativamente alla posizione degli Stati rappresentati, di fronte alla Conferenza;

2.o E' ammessa per ciascuna Delegazione facoltà di avvicendamento: questa facoltà permetterà a ciascun Stato rappresentato di affidare, secondo le proprie convenienze, la difesa dei suoi interessi alle differenti personalità che saranno da esso prescritte. Questo sistema permetterà in modo particolare all'Impero britannico di ammettere eventualmente fra i suoi cinque delegati dei rappresentanti dei Dominions britannici, compreso Terranova, che non ha una particolare sua rappresentanza, e l'India. (Stefani).

Procedura wilsoniana

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

In particolare, la procedura adottata per la Conferenza sembra debba essere la seguente. La direzione delle discussioni sarebbe lasciata ai delegati delle cinque grandi Potenze: questi costituirebbero cinque o sei Commissioni interalleate formate da plenipotenziari o tecnici e incaricate di esaminare tutto un insieme di problemi particolari. I rappresentanti delle piccole Potenze interessate alla loro soluzione sarebbero chiamati innanzi a tali Comitati speciali. Le conclusioni delle loro discussioni sarebbero sottoposte all'approvazione dei rappresentanti di tutte le Nazioni alleate riuniti in seduta plenaria. Questo progetto è dovuto in gran parte all'iniziativa del presidente Wilson e ha per scopo la semplificazione delle discussioni.

Le questioni sarebbero portate innanzi alla Conferenza mediante proposte scritte delle Delegazioni. Il segretario generale della Conferenza trasmetterebbe questi memoriali introduttivi alle Commissioni competenti, le quali chiamerebbero poi la Conferenza in seduta plenaria a ratificare o modificare i rapporti delle Commissioni stesse. Il processo verbale delle sedute verrebbe redatto dal segretariato generale, mentre il protocollo destinato, in qualche modo, a modificare le decisioni prese sarebbe stabilito da un Comitato di redazione interalleato.

Malumori per le Delegazioni

Circa la lingua ufficiale del Congresso il «Journal» assicura che sarà quella francese, scelta giustificata non solo dalla tradizione diplomatica, ma anche dalla sua chiarezza. Tre specie di documenti sono necessari ai lavori del Congresso, cioè: 1.o documenti in [illegible] delle varie proposte e che sono opera delle varie Commissioni; 2.o processi verbali delle sedute che saranno tenuti dal segretariato generale del Congresso; 3.o testi definitivi che saranno, appunto, opera del Comitato di redazione.

Le decisioni della Conferenza per quello che concerne la rappresentanza degli Stati secondari ha suscitato — secondo il *Petit Parisien* — una certa emozione in parecchi tra essi. Pichon ha ricevuto la visita di parecchi diplomatici esteri che si sono recati a lagnarsi delle restrizioni apportate al numero dei delegati. Pichon ha pure ricevuto la visita di alcuni delegati. Egli non ha potuto però rispondere se non che non era solo a decidere al riguardo. Il *Matin* assicura che da parte sua il ministro degli esteri francese parteciperà al Consiglio degli Alleati i lagni a lui pervenuti o che gli sono stati comunicati. Ma il *Journal*, confermando l'impressione poco favorevole stata prodotta soprattutto dai tre voti attribuiti al Brasile contro i due del Belgio e della Serbia, aggiunge che per quanto giustificate siano le osservazioni presentate da questi Stati per i sacrifici consentiti durante la guerra e che avrebbero dovuto assicurare loro maggiore considerazione, è poco probabile che si ritorni su quello ch'è già stato adottato, per quanto la Conferenza plenaria debba sanzionare risoluzioni già adottate. I rappresentanti a Parigi della Serbia, dei croati e degli sloveni hanno tenuto ieri mattina una riunione per deliberare a tale riguardo. Quindi Vesnitch si è recato al Quai d'Orsay.

Lloyd George per l'intervento dei Soviets

Modificando la sua affermazione di ieri, Marcel Hutin afferma oggi nell'«Echo de Paris» che può darsi che la spinosa questione della rappresentanza della Russia al Congresso per la pace non sia immediatamente regolata. «Non vi sarà — assicura lo scrittore — una Commissione per trattare gli affari russi. Ma è impossibile fare affermazioni su questo punto. E' noto che, sotto la presidenza del principe Lvoff, si è formato a Parigi un Comitato, composto di uomini di Stato e di ambasciatori russi, tra cui Sazonoff e Tchaikovsky, desiderosi di organizzare i lavori preparatori in vista della pace. Però i massimalisti, padroni attualmente della Russia, impiegano tutti i mezzi possibili ed immaginabili allo scopo di riuscire a sedere egualmente attorno al tavolo della Conferenza; così, per esempio, il console francese a Pietrogrado, signor Duchesne, sta negoziando attualmente a Mosca con Chicherin per ottenere il rimpatrio dei francesi rimasti in Russia, ed il ministro degli Esteri massimalista, per concedere questa autorizzazione, vuole inviare tre delegati dei «Soviet» a Parigi. Pur essendo delicato sollevare il velo, anche discreto, sull'opinione dei plenipotenziari delle cinque grandi Potenze per quello che riguarda il massimalismo, credo di poter annunciare che Lloyd George (almeno secondo quanto affermasi da personaggi del suo *entourage*) non avrebbe modificato il suo punto di vista favorevole all'idea di entrare in relazioni col Governo dei Soviets e accettare anche la sua rappresentanza alla Conferenza. Il pensiero di Lloyd George è che gli emissari dei Soviets sarebbero costretti a sottomettersi, come gli altri delegati, ai regolamenti della Conferenza».

Non sembra — assicura il *Temps* — che la questione della Polonia debba formare oggetto di nuove stipulazioni per il prolungamento dell'armistizio. Durante le deliberazioni di ieri i Governi dell'Intesa e degli Stati Uniti hanno infatti ritenuto che sarebbe preferibile non considerare a parte la questione polacca e che bisogna invece trattare nel loro insieme i problemi relativi all'Europa orientale. Siccome questi problemi sembrano dovere essere tra i primi che le Potenze alleate ed associate si sforzeranno di risolvere, si prevede che la questione della Polonia verrà esaminata prossimamente.

Una prima frazione della delegazione di etnografi e di economisti czeco-slovacchi è giunta a Parigi. Si compone di una trentina di delegati, tra cui sono: Lubor Niederle, dotto etnografo slavo, e Cerny, un pubblicista che si è specializzato nelle questioni slave e soprattutto in quelle dei serbi della Lusazia e della Polonia. La seconda serie di delegati, alla cui testa sarà il presidente del Consiglio, Kramarz, dove arrivare il 18 corrente.

Per gli approvigionamenti

Ieri ha pure avuto luogo al Ministero del Commercio la terza seduta del Consiglio superiore per l'approvigionamento generale. Il Consiglio prese visione di una relazione sulla situazione attuale negli approvigionamenti e specialmente per ciò che concerne il Belgio, il nord della Francia e gli Stati sud orientali dell'Europa. Il Consiglio decise l'istituzione di Comitati che rappresentino i quattro Governi associati in questi ultimi Stati. In generale fu constatato che gli approvigionamenti del mondo sono largamente sufficienti per assicurare i rifornimenti dei paesi alleati e delle nazioni liberate. Tutte le misure sono attualmente prese per esaminare e risolvere tutti i problemi connessi di finanza e di trasporti marittimi e terrestri. In attesa della presentazione di un progetto che fu richiesto ai rappresentanti delle quattro Tesorerie, si rimase di intesa, in principio, che le quattro Potenze rappresentate parteciperanno agli accordi finanziari necessari. Fu anche esaminata la questione dell'approvigionamento dei paesi neutrali e della Bulgaria, come pure furono esaminati alcuni particolari degli organi del Consiglio stesso.

Come Wilson sarà ricevuto a Palazzo Borbone

Come venne fatto a Montecitorio, Wilson sarà solennemente ricevuto a Palazzo Borbone. Ma siccome, per considerazioni d'ordine costituzionale, non era possibile ammetterlo fra i rappresentanti della Nazione, la difficoltà venne superata stabilendo di riceverlo quando la seduta non è aperta. Il Presidente degli Stati Uniti sarà ricevuto nella sala delle Feste a Palazzo Borbone da Deschanel, circondato dalla Presidenza della Camera e accompagnato fra due file di soldati che gli renderanno gli onori nell'emiciclo. Deschanel salirà al banco della Presidenza, mentre Wilson prenderà il posto dei ministri. La seduta non sarà dichiarata aperta, ma Deschanel saluterà il capo della nazione americana, cui darà poi la parola. Terminati i discorsi Deschanel e Wilson lascieranno l'aula con lo stesso cerimoniale. **G.**

L'atteggiamento verso la Russia
discusso nella stampa inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15.

Continuano le discussioni sul messaggio di Pichon intorno al trattamento del Governo bolscevico di Mosca. Il conservatore «Daily Telegraph» approva senza riserve l'argomentazione usata dal ministro degli Esteri francese dichiarandola «esauriente per chiunque cerchi di comprendere con serietà quel che ha fatto e sta facendo il regime bolscevista e quali sono i suoi principî ed i suoi obbiettivi». Il giornale quindi attribuisce la pubblicazione dell'«Humanité» alla voglia di seminare zizzania fra gli alleati servendosi di un documento isolato dal contesto di molti altri, come il «Times», assicura che le relazioni anglo-francesi sono lungi dal restarne turbate. La stampa liberale, invece continua a dissentire da Pichon, e il «Manchester Guardian» arguisce: «In comune col ministro francese noi crediamo che il bolscevismo sia fondato sull'errore, ed in tal caso esso finirà inevitabilmente per cadere da sè. Le misure contro di esso potrebbero invece produrre un effetto contrario. Apparentemente il Governo francese ansioso di usare contro la rivoluzione in Russia le stesse armi che la Santa Alleanza adoprò contro la Francia rivoluzionaria. Finora nè Inghilterra, nè tanto meno l'America, si è impegnata ad una follia simile, si può dire in definitiva che l'America non vuole e l'Inghilterra non può impegnarsi ad una guerra guerreggiata contro le idee».

Il «Manchester Guardian» conclude: «Per varie ragioni la piccola guerra da parte delle milizie nostre contro i bolscevichi, deve cessare. Se il Governo francese non approva la nostra proposta per un provvisorio assestamento, ne faccia un'altra. Noi non possiamo proseguire una guerra gratuita, nello stesso momento in cui escogitiamo organi per una pace generale permanente». Il giornale sostiene che conviene parlar chiaro per rimanere amici ed uniti in pace come in guerra. Esso è lieto dell'attitudine assunta, circa la rappresentanza russa dal Governo inglese, e presume che ciò sia avvenuto in gran parte dietro suggerimento dell'America. Un informatore dello stesso foglio osserva, anzi, come la data della proposta inglese coincida, su per giù, con quella della visita presidenziale a Londra. **G. P.**

Il processo dell'assassino di Jaurès

Parigi, 14, notte.

Il processo contro Villain, l'assassino di Jaurès, è stato definitivamente fissato al [illegible] marzo. (Stefani).

Dalle mitragliatrici alle urne

"Spartaco,, è scomparso: ferito? - La moglie e il figlio arrestati - Gli ultimi scherzi della rivolta: bombe asfissianti e corse sui tetti.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

Ha fatto buona impressione a Berlino il proclama del Governo, il quale mostra di non voler abusare della sua vittoria sugli spartachiani. Il proclama dice che nella capitale è stato ripristinato l'ordine, che elementi torbidi e persone fanatiche avevano turbato con l'aiuto di una Potenza straniera, mettendo in grave pericolo la rivoluzione. Il proclama rileva che domenica avranno luogo le elezioni per l'Assemblea nazionale, la quale deve dare una Costituzione alla repubblica tedesca. Il Governo lavora per un progetto di Costituzione basato sull'autodecisione del popolo, specialmente contro le mire terroristiche. Il Governo si sforza di ottenere una pace che assicuri la libertà al popolo tedesco anche di fronte allo straniero, e l'istituzione della Lega dei popoli. Soltanto la Conferenza della pace può stabilire il possesso nazionale ad Oriente. «Il nostro paese — dice il proclama — ha bisogno, contro l'annessionismo polacco, della protezione che il popolo non gli negherà. Non meno necessaria è la difesa del confine contro il nuovo dispotismo militare russo, che vuole imporci con la forza guerresca le sue condizioni anarchiche e scatenare una guerra mondiale. Il socialismo può compiere la sua opera solo nel rinascere del lavoro. Questo socialismo non vuole strozzare la vita economica, ma ravvivarla». Il proclama invita il popolo a volere appoggiare il Governo che rimarrà o si ritirerà secondo il verdetto del popolo stesso.

Sia ora a vedersi se gli spartachiani non tenteranno qualche altro colpo di mano, specialmente il 18 corrente, giorno delle elezioni della Costituente, e se quegli elementi di sinistra del partito minoritario non useranno la tattica seguita sinora, minando l'autorità del Gabinetto con l'insistere nella domanda che tutti gli uomini compromessi dalla sommossa di questi giorni se ne vadano, per garantire veramente il ristabilimento dell'ordine. Una domanda in tale senso fu già presentata al Consiglio centrale, ma i maggioritari la respinsero, osservando che se qualcuno doveva ritirarsi erano solo quei rappresentanti del partito che la sommossa avevano fomentato, non chi era stato costretto a difendere contro i ribelli la causa dell'ordine della Repubblica.

Liebknecht gravemente ferito?

Intanto i capi spartachiani stimarono prudente mettere fra loro e il Governo la più distanza possibile, e Liebknecht e Radek scomparvero. Taluni affermano che si siano diretti verso la Russia; altri che siano nascosti a Berlino, altri ancora vogliono si trovassero a bordo di un incrociatore tedesco, che si vide passare domenica notte per lo Skagerrak. Il Governo, informato che Liebknecht era al suo domicilio, ne aveva ordinato l'arresto, e un forte nucleo di truppe circondò la casa, ove la Polizia entrò. Vi trovò enormi quantità di scritti bolscevichi, ma l'agitatore era scomparso. Furono arrestati sua moglie e il figlio.

Un telegramma da Amsterdam assicura anche che Liebknecht è gravemente ferito.

A Steglitz è stata arrestata anche una donna, intermediaria col bolscevichi di Leopoli. Era una russa, ebrea. Adesso il Governo procede al disarmo, dopo aver comminato gravissime pene contro coloro che non consegnassero le armi entro un dato periodo. La città sarà perquisita quartiere per quartiere, e si è incominciato ieri da Moabit, che le truppe di buon mattino isolarono, procedendo alla ricerca nelle case e nelle vie, e fermando i pedoni. Il risultato fu ottimo. Molti poi sono coloro che si recano alla Polizia a consegnare fucili e mitragliatrici.

L'assalto alle gioiellerie

Il disarmo è indispensabile per mettere fine alle scaramucce, che continuano, particolarmente di notte. Così gli spartachiani tentarono l'altro ieri di attaccare la caserma dei Franz, ritenendola debolmente presidiata; furono respinti con gravi perdite. Essi scalarono i tetti delle case vicine, gettando bombe asfissianti nel cortile della caserma e dirigendovi il fuoco di alcune mitragliatrici. I soldati li sbandarono, come da altre poche località, dove avevano osato presentarsi.

Sempre più evidente appare che dietro gli spartachiani vi era un gran seguito di ladri, che approfittarono della sommossa per i loro scopi. La Frankfurterstrasse, dove vi sono negozi magnifici di gioiellieri, fu presa particolarmente di mira: una banda di cinquanta predoni invase il negozio di certo Frondlich; tre figli del proprietario, reduci dal fronte, lo difesero energicamente, ma gli assalitori, con mitragliatrici e granate a mano, ebbero il sopravvento, e devastarono e rubarono gioie per 400 mila marchi. Accorsero i soldati e si impegnò una battaglia. Vi furono morti e feriti. Tra gli assalitori vi erano dei poliziotti seguaci di Eichhorn. Anche il negozio del gioielliere Suss fu svaligiato dai ladri, che distribuirono braccialetti e orecchini alle femmine, che li accompagnavano nella spedizione. Fra gli arrestati alla stazione Slesiana molti portavano orologi e anelli provenienti dai due negozi.

Fra i documenti sequestrati dal Governo, c'è un proclama, che dichiarava decaduto il Governo di Ebert e di Scheidemann, e ne istituiva uno Ledebour-Liebknecht-Scholtz. In provincia la reazione contro gli spartachiani è vivissima. Il Governo bavarese, per impedire l'affluenza di elementi sospetti, ha stabilito che non possa entrare in Baviera chi non possieda un passaporto regolare. A Brema, dove si era stabilito un Governo spartachiano e degli indipendenti, insorsero i soldati, che misero i rivoltosi in fuga dopo un conflitto sanguinoso.

L'esodo dalla Posnania

Adesso si aspetta con qualche ansia il diciotto per vedere se le elezioni trascorreranno pacificamente. Il Governo ha preso tutte le disposizioni necessarie perchè ciò avvenga. Il periodo più critico potrà dirsi allora superato.

A Berlino si annuncia che i polacchi si trovano dinanzi a Lissa, ove piantano cannoni. Dalla Posnania sono fuggite sinora cinquantamila persone, riparando a Berlino e in Slesia. Il segretario degli Esteri prepara una Nota all'Intesa sulle incursioni polacche, dicendo essere false le affermazioni polacche che i tedeschi abbiano provocato gli avvenimenti odierni. Gli assalitori sono invece polacchi. La «Frankfurter Zeitung» considera la situazione con grande pessimismo, notando come anche nella Masuria si manifesti il movimento per l'unione colla Polonia: cioè il pericolo che non resti della Prussia orientale che la capitale con un distretto di poche miglia. Il problema dell'unione dell'Austria tedesca alla Germania trova oggi tra gli oppositori il noto professore Foerster, considerandola dal punto di vista europeo, cioè della ostilità di taluni Stati dell'Intesa, onde ritiene che per fondare una pace durevole sarebbe opportuno rinunciarvi, tenendo conto che i problemi nazionali devono essere posti secondo il luogo. Anche il professore berlinese Liszt ha esposto i suoi criteri al riguardo al corrispondente del «Journal de Genève». Egli dice essere impossibile, per ragioni economiche, che l'Austria tedesca resti isolata. E' opinione corrente che fra una unione doganale con gli Stati dell'ex-Monarchia e la unione colla Germania, la situazione consiglia la seconda soluzione, ma l'Intesa deciderà e la Germania accetterà la decisione. Infine, il pubblicista americano Herron ha dichiarato che ove le tendenze per la unione doganale prevalessero, gli americani ne terrebbero conto, non dovendosi violentare il diritto dell'auto-decisione.

I giornali viennesi sono indignati contro gli jugo-slavi che impediscono che quarantatre treni di viveri destinati dall'Intesa per l'approvvigionamento dell'Austria tedesca e diretti da Trieste a Vienna, attraversino il territorio jugo-slavo. Il «Wiener Tageblatt» scrive che la sorte dell'Ungheria dovrebbe insegnare agli jugo-slavi in quale situazione catastrofica si trovi un paese che non sappia che farsi nemici.

a. b.

La calma ritorna a Buenos Ayres

Buenos Ayres, 14.

La situazione va ritornando normale. Le tranvie hanno ripreso la circolazione. I magazzini si sono riaperti. Trecento agitatori [illegible] negli ultimi tre giorni; [illegible] parte di nazionalità [illegible].

Il processo Cavallini e complici

Le imprese e gli affari di Re-Riccardi

Roma, 15, notte.

Molta folla anche oggi al processo Cavallini. Re-Riccardi appare impaziente di riprendere il suo interrogatorio. Prima, però, avvengono alcuni chiarimenti sul verbale dell'udienza di ieri. L'avvocato militare, colonnello Tancredi, fa meglio chiarire nel verbale un'affermazione di Re-Riccardi, il quale, a proposito della fondazione del giornale, disse che i fondi sarebbero stati forniti dal Kedivè. Esaurita la campagna per il riavvicinamento con l'Inghilterra, il giornale avrebbe potuto essere rilevato ad ottime condizioni da una Società, cui Re-Riccardi avrebbe pensato a trovare aderenze, e, fra queste, l'appoggio dell'editore francese di musica Choudens.

Esaurita la lettura del verbale, Re-Riccardi è invitato dal presidente a proseguire il suo interrogatorio. Egli comincia con l'affermare che, avendoci meglio pensato, nel giorno del convegno di Naldi egli non si trovava nemmeno a Torino. Egli giunse da Roma a Milano il mattino del 18 ed a Torino soltanto la sera dello stesso giorno, mentre presumibilmente il convegno fu tenuto nel pomeriggio.

Il presidente promette che sarà poi chiarito questo punto.

Re-Riccardi assicura di non aver viaggiato in quell'occasione con Annaratone, e quindi protesta contro le parole dell'atto di accusa, che, a proposito dell'incidente Cavallini-Hanau, parla di rapporti tra i soci. «Io — dice — non sono mai stato socio di Cavallini, nè di Hanau». A proposito delle 10 mila lire ricevute da Cavallini, afferma che questi, anni prima, aveva ottenuto che Re-Riccardi ed Annaratone partecipassero al finanziamento di un'impresa per ottenere la concessione di un grande Casino, tipo Montecarlo, presso Barcellona. Secondo Cavallini, le azioni, emesse a L. 500, avrebbero raggiunto in Borsa, appena quotate, somme favolose. Invece l'affare tramontò sul nascere. Le 1500 lire ricevute poi a Torino costituivano un prestito momentaneo richiesto da Re-Riccardi a Cavallini per aiutare una signora, che si trovava in bisogno.

Passando all'affare Hanau, Re-Riccardi ricorda che Cavallini un giorno gli disse che Hanau, al quale aveva affidato incarichi giornalistici in Francia, lo aveva imbrogliato. Re-Riccardi consigliò Cavallini di rivolgersi alla Associazione della Stampa. Più tardi, Cavallini gli propose di risolvere, come arbitro, la sua divergenza con Hanau. «Accettai di incontrarmi con entrambi a Torino: ma trovai che i due si erano già messi d'accordo prima che io giungessi. Hanau scrisse ripetutamente che mi avrebbe fatto partecipe di un grande affare. Seppi che voleva far pratiche per separare la Turchia dai tedeschi. Allora io non ne seppi nulla. Hanau si lagnava perchè Cavallini si era sostituito a lui nelle pratiche con Briand, e riteneva di vincolare meglio Cavallini dicendo di interessare anche me. Ma tutto fu discusso fra loro, senza che io potessi recarmi a conferire, invece di essi, col Kedivè».

Re-Riccardi, Caillaux ed Hanau

Re-Riccardi dichiara che nulla sa e nulla può dire di Briand, Lonstalot, Comby, ecc., e passa a parlare delle relazioni che ha avuto con Caillaux.

«Visitai — egli dice — due o tre volte all'Hôtel Russie il signor Caillaux, una prevenuto il direttore generale della pubblica sicurezza che avrei voluto presentarlo, nel caso che un colloquio potesse essere desiderato e ritenuto opportuno da parte del nostro Governo. A questo punto debbo dichiarare che, se avessi allora potuto sospettare che avvicinando Caillaux avrei fatto cosa sgradita all'ambasciatore Barrère o a Clemenceau, coi quali fui sempre in rapporti di affettuosa deferenza, mi sarei astenuto dall'avvicinare l'ex-presidente del Consiglio francese. Il Vigliani si riserbò di darmi la risposta. Prese al riguardo istruzioni dal ministro Orlando, ed in seguito mi pregò di accompagnarlo da Caillaux. Lasciai Vigliani e l'ex-presidente soli a discorrere, mentre io mi ritirai in disparte con la signora Caillaux, per dare agio ai due di conferire a quattr'occhi. Dice la sentenza che il 17 ebbe luogo una colazione al Castello dei Cesari, a cui parteciparono Caillaux e Re-Riccardi. Verissimo: fu una colazione di cortesia, durante la quale nessuno parlò di politica.

A proposito del progettato colloquio di Salandra con Caillaux, ebbi a dire che l'apprezzamento di Brunicardi — il quale scrivendo a Cavallini dava del «porco» a me e ad Annaratone — era errato. E' vero che sono stato con Caillaux a pranzo dalla marchesa Ricci, ma anche lì non si parlò di politica. La sentenza dice che Cavallini e soci facevano avvicinare Caillaux da giornalisti e da uomini politici neutralisti, fra cui Scarfoglio, Bruno di Belmonte, ed io, portandolo poi da Roma a Napoli. Io non fui mai neutralista, nè sono andato a Napoli quando vi si trovava Caillaux. Intorno a lui, secondo la sentenza, tessevano intrighi io ed Hanau tagliando fuori Cavallini. Conservai rapporti cordiali con l'ex-presidente del Consiglio francese fino alla fine del 1917.

L'intrigo consiste nella presentazione di Hanau a Caillaux. Hanau mi pregò di metterlo in rapporti con Caillaux, di presentarglielo. Mentre Caillaux era in Italia pensai di parlargli di lui quando l'occasione mi si fosse presentata: altrimenti l'avrei presentato all'ex-Presidente in una mia prossima gita a Parigi. Infatti, una sera trovandomi al Quirino ed avendo scorto Caillaux in un palco, andai a fargli visita. Durante un intermezzo, passeggiando in un corridoio, colsi il destro e gli raccomandai Hanau come giornalista intelligente e di valore. Il giorno dopo scrissi ad Hanau una lettera mezzo burlona, come solevo fare con lui, e magnificai esagerandolo, il servizio che gli avevo reso, dicendo che la mia raccomandazione era stata calorosissima.

Dichiarazioni politiche di Re-Riccardi

L'imputato ripete le circostanze già note relative alle azioni del «Tibidabo», una località come Montecarlo, dove avrebbe dovuto, secondo quanto diceva Cavallini, sorgere un magnifico Casino. Cavallini nella primavera-estate 1915 mi restituì le 12 mila lire per il rimborso dei titoli di un affare andato a monte e mi promise che avrebbe restituito le seimila lire ad Annaratone. Le 1500 lire che ebbi in giugno a Torino mi vennero date a titolo di prestito, e mi servirono a completare una somma che mi era stata richiesta da una signora per evitare la vendita dei suoi mobili sottoposti a sequestro giudiziario. Restituii poi la somma a Cavallini.

Mi si è voluta quasi fare un'accusa per la mia devozione verso l'on. Giolitti. Ora io dichiaro, anche se questo mi dovesse nuocere, che sono onorato di aver conosciuto quest'uomo che ho ricercato come, per mio non politico ho sempre cercato di avvicinare tutti gli uomini in vista. Io ho sempre pensato che se la politica può cambiare come cambia, la monarchia rimane, ora, per me, Giolitti è sempre stato l'uomo che ha avuto l'amicizia di due nostri Sovrani, Umberto e Vittorio Emanuele III. Per me, che non sono uomo politico, ma che sono un monarchico dei gradini del trono: che indossai la divisa da ufficiale per undici anni come oggi l'indossa mio figlio, egli ha sempre avuto un titolo incomparabile di insospettabilità: quello di essere cugino del Re. Forse qualcuno fra noi si sarà trovato a fargli il viso dell'armi. Ma io non sono ora, solo perchè egli non è al potere, di farmi credere lontano da lui, come molti hanno fatto. Del resto io non ho avuto da Giolitti che un solo favore: e fu quando mi recai a Palazzo Braschi, in occasione del terremoto di Calabria e Sicilia nel 1908, per ottenere un salvacondotto perchè volevo recarmi nei paesi devastati a portarvi con la mia automobile viveri, medicinali e vestiari — sempre del mio, s'intende, perchè non avevo avuto dal Governo neppure un centesimo.

Sono stato nominato cavaliere da Guido Baccelli, e commendatore da Leonardo Bianchi. Quanto all'accusa di neutralismo, essa è per me ingiustificata. Il catalogo delle opere teatrali di mia proprietà è costituito quasi tutto da opere francesi; un disastro della Francia sarebbe stato un disastro anche per me».

A questo punto il Presidente sospende l'udienza per pochi minuti.

«Gli affari sono gli affari».

Ripresa l'udienza, si continua l'interrogatorio di Re-Riccardi. Egli, dopo aver detto, a proposito dell'episodio Caillaux, che non conosceva l'on. Bruno di Belmonte, così continua:

— A proposito di Cavallini, la sentenza dice: «Si dedica a molteplici loschi affari a Roma con Re-Riccardi e Buonanno, affari dell'acciaio, dell'anestetico di ipopsina, ecc.».

— L'affermazione è ingiustificata. Cavallini mi propose di offrire dell'acciaio al Ministero delle armi e munizioni, ma nulla si concluse. E se si fosse concluso, avrei diviso la provvigione con Cavallini ed altri. Proposi, sempre pregato da Cavallini, l'ipopsina Vaccari al tenente-colonnello Marcolla, al generale professore Rho, ispettore sanitario della Regia Marina, l'affare non si concluse. Ma anche qui, se si fosse concluso, avrei avuto una provvigione da dividere con Cavallini ed altri. L'ipopsina Vaccari è un ottimo anestetico, usato da molte celebrità di Torino, come dal professor Carle, [illegible] ed è adottato nell'Ospedale Mauriziano di Torino. Il tenente-colonnello medico me ne richiese delle fialette per uso dei suoi clienti, avendolo trovato ottimo ed efficacissimo. Dove sono, dunque, i loschi affari?

Per quanto si riferisce al linguaggio convenzionale, adoperato per il tentato acquisto del *Secolo*, del *Messaggero* e della *Gazzetta del Popolo*, credo di essere stato io a suggerire che i due primi giornali, così francofili, venissero chiamati «Repertorio Dumas», e la *Gazzetta del Popolo* col nome di «Repertorio Popolare Torinese». Sapevo benissimo che in quel tempo la censura non avrebbe lasciato passare il nome dei giornali. Del resto, quando io avevo incaricato il barone Fassini, persona superiore a qualunque sospetto, di volermi indicare il prezzo dei due giornali, *Secolo* e *Messaggero*, anche egli mi telegrafò, indicando come «Fabbriche di Roma e Milano», i giornali di cui era questione.

Per i miei affari teatrali era mia consuetudine, d'altra parte, di adoperare una terminologia speciale telegrafica. Ricordo che, scoppiata la guerra, Ugo Piperno mi scrisse da Buenos Aires, dove si trovava, chiedendomi il permesso di rappresentare il «Ferro», di D'Annunzio, e proponendomi mille lire a «forfait», ed il 10 per cento sull'introito delle rappresentazioni. Io, che mi fido poco dei «bordereaux» americani, risposi telegraficamente: «Ferro, accetto mille, rifiuto 10 per cento». Il telegramma mi fu respinto, perchè la Francia e l'Inghilterra, che erano in guerra, non potevano ammettere questo negozio di ferro. Invano feci comprendere che si trattava di una tragedia: mi toccò, per far passare il telegramma, di spiegare ogni cosa particolareggiatamente. Nulla di grave, salvo che ogni parola mi costava otto lire e mezza.

Un'altra volta telegrafavo, a proposito di una commedia di Bataille, lo telegrafavo semplicemente: «Donna Nuda, 700 franchi». Il telegramma fu trattenuto, ed un ufficiale telegrafico mandò a chiamarmi e gridò con sdegno: «Ma, egregio signore, certi affari potrebbe ben trattarli per lettera». (Ilarità vivissima; ride anche il Presidente).

Io sapevo solo che Maria era il Kedivè, e l'impresario era il suo segretario, che trattava gli affari per tutti, e ritengo fosse Jaghen. Altra volta sentii dire che «Cugina Maria» era Martini. Ho capito che con la parola: «impresario principale», Cavallini alludeva al Kedivè, mentre Jaghen era semplicemente «impresario».

Ho finito, signor Presidente, e chiedo perdono della prolissità della mia deposizione. Si consideri che chi parla è un galantuomo, sì, un galantuomo, che da 11 mesi si trova sotto l'accusa più infame e tremenda, che si possa abbattere su un uomo: quella di traditore della Patria!

Il Presidente rinvia l'udienza alle ore 9 di domani.

Il processo per l'affondamento della "Leonardo da Vinci,, s'inizierà il 20

Genova, 15, notte.

La sera del 2 agosto 1916, nel Mar Piccolo di Taranto, saltava in aria la corazzata di linea *Leonardo da Vinci* che vi si era ancorata in pieno assetto di battaglia. Non dubbio possibile che non si trattasse d'un criminoso attentato. I lettori ricorderanno il fremito d'indignazione e l'empito di dolore che pervase il Paese quando, malgrado le circospezioni delle Autorità, fu noto che nel disastro erano periti circa 200 tra ufficiali e marinai, e che la bella nave era completamente perduta. La distruzione della *Leonardo da Vinci* era avvenuta mediante l'esplosione della «Santabarbara» di poppa provocata da un apparecchio incendiario regolato a tempo con un congegno di orologeria. L'inchiesta severa e minuziosa condusse alla scoperta degli autori dell'attentato, i quali agivano d'intesa coi nostri nemici ed al soldo di essi.

Dopo una lunga istruttoria, nella quale concluse l'avvocato generale militare commendatore Tommasi, furono finalmente rinviati avanti alla Sezione del Tribunale militare di Spezia, sedente in Genova, presieduta dal capitano di vascello conte Gino Ducci: Cimmaruta Ernesto di Vincenzo, d'anni 52, da Castellamare di Stabbia; Criscuolo Luigi di Matteo, d'anni 31, di Castellammare di Stabbia; Arconte Giuseppe di Attilio, d'anni 37, da Milano; Climenti Ida di Giorgio, d'anni 41, da Casuredo (Trentino); Gaeta Giuseppe fu Luigi, d'anni 23, da Salerno, e Vincenzi Enea, da Modena.

Essi sono imputati del delitto previsto e represso dagli articoli 71 e 540 del Codice penale civile e dagli articoli 73 e 540 del Codice penale militare, per avere, nell'intenzione di tradire, tenute intelligenze col nemico tali da arrecar danno alla difesa militare marittima dell'Italia — del delitto di cui agli articoli 29, 79 e 600 C. P. M. M. per avere procurato al nemico informazioni tali da nuocere alle operazioni di guerra e da compromettere la sicurezza delle navi da guerra e mercantili, degli arsenali e stabilimenti della marina, operando in correità fra loro; — del delitto di cui agli articoli 23, 72 e 7 e 600 C. P. M. M., per avere, in correità fra loro e con altre persone rimaste sconosciute, in Taranto, nella notte dal 2 al 3 agosto 1916 fatto affondare nel Mar Piccolo la regia nave *Leonardo da Vinci*.

Narra l'atto d'accusa che il Vincenzi, negoziante di Modena, colla cooperazione del Cimmaruta, commissario di P. S. in detta città, al principio della guerra si era accordato col nostro Governo per fare operazioni di controspionaggio presso il nemico. Ciò invece non era che uno stratagemma per potere impunemente e senza destare sospetti, compiere lo spionaggio ai danni dell'Italia e in favore dell'Austria, colla quale era in intelligenze. Egli potè infatti, colla complicità del Cimmaruta, dell'Arconte, del Gaeta e della Climenti, fornire al nemico notizie di carattere militare pregiudizievoli alla nostra difesa specialmente marittima, ed infine, colla correità del Criscuolo, segretario del comandante della *Leonardo da Vinci*, provocare la distruzione di questa nave nelle circostanze suriferite.

La discussione del processo doveva iniziarsi stamane, ma con ordinanza presidenziale essa fu improvvisamente rinviata al giorno 20 corrente.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE CIVILE VERTOVA

Il «tot» che io, sia nella pratica privata come in questo Ospedale da me diretto, vado esperimentando su larga scala dal principio del corrente anno, mi ha dati risultati sempre buoni e talora addirittura sorprendenti nei casi di catarro gastrico cronico, di dispepsia nervosa e specie di ritardata risoluzione dell'ileotifo.

Dott. Pietro Galbiati.

OSPEDALE CIVILE SASSOFERRATO

Ho sperimentato il «tot» in tre casi con i seguenti risultati:

I caso: disturbi gastro-enterici consecutivi a febbre infettiva: guarigione con soli 30 cachets.

II. caso: catarro gastrico cronico: notevolissimo miglioramento che non si era potuto ottenere con altri rimedi — il malato seguita con grande fiducia la cura del «tot».

III. caso: ipercloridria gastrica, stipsi assoluta con grandi fermentazioni; il malato, la cui esistenza anche per la intensa denutrizione era seriamente compromessa, non ha trovato giovamento che dal «tot» ed ora è assicurata la sua guarigione per tale rimedio.

Io ritengo il «tot» una felicissima combinazione, la quale, specialmente per le sue virtù antisettiche, riesce efficace in tutti i disturbi delle vie digerenti. E non è infine da trascurarsi il fatto, che, per la maniera in cui si prescrive, il medicamento riscuote le simpatie degli ammalati.

Dott. Domenico Porilli del Reparto Medico.

MUNICIPIO DI GENOVA

EMISSIONE AL PUBBLICO

di L. 50.000.000 in titoli del Prestito Civico al 5 °|o netto

Deliberato dal Consiglio Comunale il 5 e 12 dicembre 1918 ed approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 30 dicembre 1918.

Il Prestito è costituito di Obbligazioni della Città di Genova da L. 500 ciascuna, fruttifere dell'interesse annuo del 5% netto da ogni imposta e tassa presente e futura, pagabile al 1.o Gennaio, al 1.o Aprile, al 1.o Luglio ed al 1.o Ottobre di ogni anno verso presentazione della cedola trimestrale. Le Obbligazioni sono rimborsabili al valore nominale entro 40 anni mediante estrazione a sorte, da iniziarsi al 31 dicembre 1921 e da chiudersi al 31 Dicembre 1958.

A richiesta dei sottoscrittori saranno emessi anche titoli da L. 2500, da L. 5000 e da L. 10.000.

Dal Civico Ufficio della Ragioneria potranno essere rilasciati, a richiesta, titoli nominativi per qualunque numero di Obbligazioni, come pure certificati d'usufrutto separati.

Il Municipio provvederà per la opportuna quotazione dei titoli nel listino ufficiale della Borsa di Genova.

Condizioni della Emissione

1. Le Obbligazioni da L. 500 con godimento dell'interesse dal 1.o Gennaio 1919, sono cedute al prezzo di L. 467,50.

2. La sottoscrizione per conto del Comune è aperta dall'8 Gennaio 1919 dalle ore 10 alle 15 presso la Tesoreria Municipale di Genova (Palazzo Tursi) e presso i seguenti Istituti:

Banca d'Italia, Cassa di Risparmio di Genova, Credito Italiano, Cassa Generale, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Banca Italiana di Sconto, Crédit Commercial de France, Banca Cooperativa Genovese, Banco di Sconto del Circondario di Chiavari, National City Bank of New-York, Banca Francesco Massone e C., Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti, Banca Russa per il Commercio Estero, Banca Casareto.

3. All'atto della sottoscrizione dovrà essere versato l'intero importo di L. 467,50 per ogni Obbligazione contro rilascio di regolare ricevuta.

4. E' in facoltà dei sottoscrittori di versare in pagamento fino a concorrenza della metà delle Obbligazioni sottoscritte, i Buoni Quinquennali 5% della Città di Genova emessi nel 1916, calcolati alla pari più interessi.

5. Il Municipio di Genova si riserva il diritto di ridurre le ultime sottoscrizioni qualora esse eccedessero la totale somma emessa.

6. La consegna dei titoli avrà luogo a cominciare dal giorno che verrà indicato con successivo avviso, presso le Casse che riceveranno il versamento, verso consegna della ricevuta di cui sopra.

Genova, 7 gennaio 1919.

Il Segretario generale: L. A. DE BARBIERI — Il Sindaco: E. MASSONE

SOCIETA' LIGURE LOMBARDA

per la Raffinazione degli Zuccheri

Anonima con Sede in Genova — Capitale emesso e versato L.it. 22.000.000

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE

da L. it. 22.000.000 a L. it. 33.000.000 mediante l'emissione di 55.000 nuove Azioni del valore nominale di L. it. 200 ciascuna

Condizioni e modalità della Sottoscrizione

Il Consiglio di Amministrazione, in esecuzione della deliberazione 30 ottobre 1918 dell'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti, approvata dal Tribunale Civile e Penale di Genova con decreto in data 5 novembre 1918, ed autorizzata con decreto 23 dicembre 1918 dal Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, a giusta il mandato conferitogli dall'Assemblea stessa, notifica:

1. Il capitale sociale è aumentato da Lit. 22.000.000 a Lit. 33.000.000 mediante emissione di N. 55.000 nuove Azioni da Lit. 200 ciascuna, riservate in opzione agli attuali Azionisti in ragione di una azione nuova ogni due azioni vecchie.

2. Le nuove azioni avranno godimento dal 1.o aprile 1919. Il prezzo di emissione è di Lit. 250 per azione, più Lit. 6 per interessi 4 % dal 1.o aprile 1919, ossia Lit. 256 in totale, da pagarsi integralmente all'atto dell'opzione contro una ricevuta provvisoria emessa dalle Casse incaricate, tramutabile a suo tempo in titoli definitivi al portatore.

3. Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal 20 al 30 gennaio 1919. Gli Azionisti dovranno presentare le azioni vecchie elencate su di un modulo in doppio esemplare con firme e domicilio del presentatore. Le azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di una stampiglia constatante l'esercitato diritto di opzione e la modificazione del capitale sociale.

4. Ai presentatori di un numero di azioni inferiore a quello occorrente per avere diritto alla sottoscrizione di una azione nuova, saranno rilasciati dei buoni di opzione al portatore. La presentazione di due buoni, entro il 30 gennaio 1919 darà diritto a sottoscrivere una nuova azione alle suddette condizioni. Trascorso il 30 gennaio 1919 senza che l'Azionista abbia esercitato il diritto di opzione, si intenderà che egli vi abbia rinunciato, e si riterrà decaduto dall'esercizio di detta facoltà.

5. L'opzione potrà essere esercitata presso le Casse dei seguenti Istituti:

BANCA D'ITALIA, Sede di Genova
BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Sede di Genova e Milano
BANCA ITALIANA DI SCONTO, Sede di Genova e Milano
BANCO DI ROMA, Sede di Genova
CREDITO ITALIANO, Sede di Genova e Milano

che terranno a disposizione degli interessati i moduli di sottoscrizione.

Genova, li 7 gennaio 1919.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con Sede in Milano - Capitale Sociale L. 208.000.000, interamente versato - Riserve L. 63.200.000

Direzione Centrale: MILANO

LONDRA - NEW YORK - Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Ivrea, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Monza, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siena, Siracusa, Spezia, Taranto, Termini Imerese, Torino, Trapani, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

La **Banca Commerciale Italiana** Sede di TORINO riceve versamenti in Conto Corrente 2 1|2 0|0 colla disponibilità di:

L. 30.000, a vista. — L. 100.000, con un giorno di preavviso } Somme maggiori con
» 200.000, con tre giorni di preavviso . . . . . } 5 giorni di preavviso

in Conto corrente 2 3/4 %, colla disponibilità di

L. 3.000, a vista, — L. 5.000, con un giorno di preavviso } Somme maggiori con
» 10.000, con tre giorni di preavviso . . . . . } 10 giorni di preavviso

Depositi a risparmio al 3 % con Libretti al portatore, colla disponibilità di L. 1.000, a vista e di somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Emette Buoni Fruttiferi a scadenze diverse ed a tassi a convenirsi.

Assume il servizio di Cassa per conto di privati, di Società e di Amministrazioni pubbliche e private, e s'incarica del pagamento delle imposte.

Depositi di Piazza con Libretti di Risparmio al Portatore e Nominativi, vincolati per un anno al 3 1/4 % — per due anni ed oltre al 3 1/2 % con interessi capitalizzati e pagabili al 1° Luglio e al 1° Gennaio di ciascun anno, netti di ritenuta.

Incassa e sconta coupons.

Incassa gli interessi su Rendita nominativa.

Eseguisce ordini di Borsa in Italia e all'Estero.

Emette Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Riceve titoli in custodia ed in amministrazione contro provvigione a convenirsi.

Fa qualsiasi operazione di Banca.

S'incarica della custodia di valigie, bauli, casse argenteria, quadri, ecc.

Cede in abbonamento **CASSETTE DI SICUREZZA** e **ARMADI** per custodia valori e oggetti preziosi, ai seguenti prezzi:

Cassette di sicurezza da L. 10, 15, 25 e L. 50 } all'anno.
Armadi . . . da » 90 e L. 125 }

Speciali agevolezze ai Signori Abbonati per l'incasso dei Coupons e dei Titoli estratti.

Agenzie di Città alle dipendenze di questa Sede:

Agenzia di Città N. 1, Via Nizza, 74
Agenzia di Città N. 2, Corso Quintino Sella, 2
Agenzia di Città N. 3, Corso Ponte Mosca, 8

Le Agenzie s'incaricano di qualsiasi operazione bancaria, ed i loro uffici rimangono aperti nei giorni feriali dalle 10 alle 16,30.

Gli Stabilimenti della BANCA COMMERCIALE ITALIANA funzionano come Agenzie dell'Istituto Nazionale dei Cambi.

Cronaca Cittadina

Lo scandalo dello zucchero
e la denuncia contro il direttore del servizio consumi
Il Consiglio Comunale convocato in seduta straordinaria

Quello che il pubblico ha definito lo «scandalo dello zucchero», e la denuncia sporta dall'ispettore degli spacci municipali, signor Giuseppe Berrino, contro il suo ex-direttore del Servizio Consumi, formarono ieri l'argomento di tutte le conversazioni. E, purtroppo, come sempre accade in simili circostanze, le fantasie si sbrigliano piuttosto facilmente, e le notizie, passando di bocca in bocca, assumono fronzoli e fiocchi, e finiscono di riuscire alterate a forza di... imbottiture! Per quanto riguarda la faccenda dello zucchero ed il cav. Luigi Darossi, si parla di un processo per «direttissima», che dovrebbe aver luogo oggi stesso, al Tribunale Penale, ma qualcuno osservava, ieri sera, che, con tutta probabilità, l'istruttoria non è ancora ultimata. Frattanto, gli Uffici di Tesoreria funzionano regolarmente, nonostante l'assenza del suo titolare responsabile.

Sulla faccenda dello zucchero abbiamo voluto chiedere ieri qualche chiarimento all'assessore comm. Tullio Bosio, il quale, — ad eliminare l'equivoco sorto e che ha provocato i vivaci commenti della cittadinanza, — ci ha spiegato che l'assegnazione dello zucchero alla popolazione non ha nulla a che vedere con quella fatta alle Ditte industriali. Si tratta di due assegnazioni assolutamente distinte, tanto che una eventuale economia di zucchero nella distribuzione agli industriali non potrebbe andare a beneficio dei cittadini. E' avvenuto, infatti, che in passato vi sono state notevoli economie nell'assegnamento di zucchero alle varie Ditte, ma allora è intervenuta l'Autorità governativa ed ha senz'altro incamerato le rimanenze. (Singolare procedimento, questo, del Governo, che dava al pubblico la saccarina!). — La dotazione di zucchero, alle Ditte, — ha soggiunto l'assessore, — è stata fatta sempre d'accordo con l'Intendenza di Finanza, con criteri rigorosi, e per quanto riguarda specificatamente la «Idros», risulta che essa, nel periodo dal 1913 al 1915, ne consumò annualmente da 400 a 500 quintali, ne ebbe nel 1917 una quantità minore, cioè, 373 quintali, e nel 1918 l'assegnazione fu di 198 quintali, anzichè di 240; quantitativo, che poteva essere dato a rigore di contingentamento. L'Assessorato assicura, insomma, che l'assegnazione non fu mai aumentata, anche quando le Ditte insistevano per una maggiore dotazione, la quale poteva servire ad esse come giustificativo per più larghi acquisti diretti dall'estero. Poichè bisogna rilevare che, oltre all'assegnazione del quantitativo fatto dall'Intendenza, ogni Ditta industriale ha diritto di fare per proprio conto acquisti proporzionali dalle Fabbriche straniere. In ogni modo, la distribuzione dello zucchero ai privati non ha nulla a che vedere con tutto ciò. Quanto al mistero dello smercio clandestino di così gran parte dello zucchero assegnato alla «Idros», si vuol trovare la spiegazione nella circostanza che durante il periodo invernale la fabbricazione delle acque gazose è limitatissima. Ma la simile faccenda, meglio rimetterci alle non lontane decisioni dell'Autorità giudiziaria.

E veniamo ora alla denuncia sporta dall'ispettore ai consumi, Berrino, e da noi riprodotta integralmente ieri mattina. Per uno scrupolo di delicatezza, — lo dicemmo, — noi abbiamo sottaciuto i nomi, ma ormai sarebbe questo il segreto di Pulcinella. L'impiegato municipale accusato è l'avvocato cav. Giuseppe Ubezzi, vice-direttore del Dazio e direttore, fino a poco tempo fa, del Servizio Consumi.

In seguito alla denuncia del signor Berrino, egli ha lasciato la sua carica ai Consumi, in attesa che l'Autorità giudiziaria abbia condotto a termine le indagini e preso le sue deliberazioni. Disgraziatamente, l'istruttoria invece fin dal mese scorso, si è arenata per la malattia del Giudice, avv. Moretti, incaricato dal Procuratore del Re di vagliare le accuse contenute nel Memoriale del Berrino. A quanto sembra, l'Autorità di Pubblica Sicurezza ha proceduto negli uffici della Ditta Zancanaro, — accusata di connivenza coll'avv. Ubezzi, — al sequestro di due libri contabili, due «agende», per meglio dire, che recano particolari annotazioni, accennate dal signor Berrino nella sua denuncia.

Quanto all'avvocato Ubezzi, afferma che si tratta di una bassa calunnia, a scopo di vendetta, per avere egli fatto allontanare il Berrino dall'Ufficio Consumi, e che l'istruttoria dell'Autorità giudiziaria proverà l'assurdità della calunnia. Egli ci ha inviato, a questo proposito, la lettera seguente, nella quale annuncia di avere già da una quindicina di giorni sporto querela:

«Ill.mo Signor Direttore,

«All'articolo pubblicato nel suo giornale di «oggi, sotto il titolo: «Nuovo gravissimo «scandalo nella distribuzione delle derrate — «Un alto impiegato municipale implicato», «mi consenta, per debito di imparzialità e «di esattezza, aggiungere un semplice rilievo di fatto. Tal Berrino Giuseppe, mediato«re in granaglie e per qualche tempo ispet«tore del Servizio consumi, dopo il suo li«cenziamento, architettò e prese a propalare «contro di me le insinuazioni calunniose e «diffamatorie, che il detto articolo ripete. Su «queste deve pronunciarsi l'Autorità giudi«ziaria, avendo io, sin dal 30 dicembre u. s., «sporto querela formale di diffamazione, ac«cordando la più ampia prova dei fatti, con «la formale domanda che il giudizio si e«stenda anche ad accertare la verità o la «falsità dei fatti attribuitimi.

«Le sarò grato se vorrà pubblicare la pre«sente e la ringrazio. Con distinta osservan«za, di Lei dev.mo *Giuseppe Ubezzi*».

Nella lettera dell'avv. Ubezzi è notevole la circostanza che egli accorda al suo accusatore la più ampia facoltà di prova. Molto probabilmente anche la ditta Zancanaro, denunciata dal Berrino al Procuratore del Re, sporgerà a sua volta querela.

Come è facile immaginare, negli ambulacri e negli uffici del Municipio ieri si è molto parlato della denuncia. Il sindaco, senatore conte Frola, nella seduta della Giunta, ieri mattina, ha trattato questo argomento con una certa ampiezza, per esaminare quali deliberazioni fossero da prendersi. La discussione non fu esaurita che in una seconda seduta del pomeriggio, convocata dal Sindaco alle ore 17, e durata circa tre quarti d'ora. Era stata ventilata l'idea di diramare un comunicato ai giornali, ma poi prevalse il concetto di affrontare una pubblica ed ampia discussione, e fu deliberato di convocare il Consiglio comunale in seduta straordinaria per le ore 16,30 di venerdì prossimo. Bisogna rilevare che il Gruppo dei consiglieri comunali di parte cattolica hanno ieri presentato al Sindaco una interpellanza «per sapere quanto ci sia di vero nelle voci che corrono intorno a gravi irregolarità nel Servizio annonario, con quali criteri siano fatte le assegnazioni delle diverse derrate e quale sia l'andamento di tutta l'Azienda annonaria».

A loro volta, pure nella giornata di ieri, i consiglieri Garizio, Romita e Balsamo-Crivelli, per tutto il Gruppo consigliare socialista, fecero istanza al Sindaco di convocare il Consiglio comunale, «per un'ampia ed esauriente discussione in merito ai fatti riguardanti il Servizio annonario». Venerdì quindi l'assessore comm. Bosio farà in proposito le dichiarazioni richieste.

Non è neppure improbabile — se dobbiamo riferirci a qualche voce — che venga nominata una speciale Commissione, composta di consiglieri d'ogni colore politico, coll'incarico di procedere ad una scrupolosa inchiesta su tutta la gestione del Servizio annonario, e ciò anche per dare una soddisfazione alla cittadinanza e tagliar corto a tutti i commenti che i fatti di questi giorni hanno provocato.

Un bell'esempio

Il giovanetto Massimo Eller Vainicher, di anni 9, domiciliato in via Bolero, 10, transitando col babbo in via Bellezia, ieri, verso le ore 13, ha trovato un portafogli contenente 418 lire, smarrito dal fattorino della tintoria Guazzo e si affrettava a consegnarlo al legittimo proprietario, rifiutando il dovuto compenso. L'atto di onestà merita di essere segnalato. Bravo ragazzo!

Seguendo la Cronaca

Una nuova affermazione degli areoplani "Ansaldo,,

Un nuovo record, che il pubblico non poteva conoscere, per ragioni militari, orna la teoria trionfale degli areoplani «Ansaldo», di quegli areoplani che sono andati man mano conquistandosi il primato assoluto.

Il record del mondo di velocità su percorso è stato battuto dal *Sergente Luigi Mancini*, nello scorso settembre.

Il Mancini, partito da *Taliedo*, compiva il percorso: *Milano, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ravenna, Rimini, Jesi*, senza scalo, con una velocità tale da battere il record mondiale di velocità. La distanza chilometrica del suaccennato percorso è di Km. 410: il tempo impiegato fu di un'ora e 45'. Se si considerano tutte le difficoltà atmosferiche contro le quali si dovè combattere in un volo così lungo, in aperta campagna, spiccano evidenti, oltre alle ottime doti del pilota, le meravigliose doti di volo che possiede il migliore degli apparecchi italiani: l'aeroplano «*Ansaldo*».

La quadratura del circolo!

Problema antico, che ha fatto perdere la testa ad una infinità di persone e che non venne risolto mai. Mai? Adagio. Da qualche settimana esso, invece, è stato risolto e proprio qui in Torino. Perchè quando con L. 5 a colazione, e L. 6 a pranzo si hanno gli ottimi pasti che vengono serviti al *Ristorante Scribe* (via Zecca, angolo via Montebello) bisogna riconoscere che il problema economico risolto è della forza di quello della «quadratura del circolo». E gl' increduli vadano ad accertarsene al *Ristorante Scribe*.

L'ARTICOLO 503

del Regolamento d'Igiene vuole che ogni cucina sia perfetta, linda e presenti tutti i caratteri dell'ordine e della pulizia.

Per ottenere tutto ciò è necessario visitare i mobili, di assoluta novità e di esclusiva sua creazione, che il negozio di *via Pietro Micca 20*, di *Ettore Rapetti*, espone, e che ogni signora previdente (*in osservanza al suddetto articolo*) si farà premura di farsi acquistare. — Domenica Esposizione.

Le Camicette "Au Petit Paris,,

in vendita nei negozi di via Garibaldi, 22-24 sono le più belle, le più eleganti, le più convenienti e la biancheria da Signora, in vendita nel 2.o riparto, è la più fine e la più ricercata per limitato prezzo. - Telef. 57-22. - Catalogo gratis.

I migliori propagandisti

sono tutti quelli che hanno fatto acquisti ai *Grandi Magazzini 21* (via Po, 21) dove, per sgombro dei locali, si liquidano a prezzi eccezionali tutte le merci. Una visita a questi innumerevoli articoli ed ai loro prezzi persuaderà facilmente a comperare.

I Divertimenti

Come si vendica una bella donna

La perfida vendetta di una bella attrice innamorata è lo spunto del forte dramma in quattro atti: *Sara Felton*, che da lunedì si proietta con vivo successo

al "Cinema Ambrosio,,

e del quale è protagonista Claudia Zambuto. Tra gli interpreti è pure notevole la Mary Cleo Tarlarini. Scene d'amore e di seduzione, serie di intrighi femminili, feste mondane, carrozze di fidanzamento interrotto da atti impulsivi e irreparabili, si susseguono decorosamente ambientate dalla *Gladiator Film*. — *No! Non voglio ucciderti! E' la tua anima che voglio colpire!* — in queste parole della protagonista è tutto il segreto della sua inesorabile vendetta.

Un capolavoro in preparazione

Si sta preparando un grandioso lavoro cinematografico che, per il soggetto e per il valore dell'interprete, farà accorrere tutta Torino.

Un malandrino inseguito da un esercito di camerieri

Il briccone è l'americano Carslake, il più imperturbabile delinquente che abbia mai dato filo da torcere alla Polizia d'oltre mare. Questo episodio, unitamente a molti altri emozionantissimi, fa parte della seconda serie del *Diamante della morte*

che si proietta al Cinema Italia col titolo: *L'orribile tomba*

e che è un vero capolavoro come intreccio avventuroso, come interpretazione suggestiva e come sensazionalità. Mai è stata veduta una film che più di questa colpisca l'immaginazione! Il pubblico ne è soggiogato. Affolla il *Cinema Italia*, applaude ed esce impressionato, divertito e soddisfatto al massimo grado. Continuano le repliche.

La *Bertini* e la *Borelli* al SALONE GHERSI

sono deliziosamente imitate dalla minuscola attrice Lili, una delle protagoniste della grandiosa film di avventure: *L'attentato*. Questo sensazionale lavoro della *Cines* prosegue con grande successo nelle sue repliche.

ITALIA ALMIRANTE MANZINI

la più penetrante ed enigmatica attrice della cinematografia è la protagonista ideale di *Fragilitas*, l'amorosa, la provocante, la seducente creatura su tutte, che Augusto Genina ha disegnato in quadri d'arte e di eleganza superbi, e sceneggiato per l'*Itala Film*.

VARIETA' MAFFEI
Stasera due debutti

Stasera debutteranno i *Fréser Frères*, gruppo di attrazione mondiale e *Xenia Zari*, elegantissima divetta. Sempre crescente successo della *Kessinella*, del *Trio Autoria*, del *Prof. Hossi et sa dame* e delle altre bellissime attrazioni che compongono un programma di venti «numeri» di eccezionale novità.

Wanda Warenine
Continuano con successo al Royal

le repliche di questo vaceroso dramma, tolto dai «Racconti della Piccola Russia» di Newsky. Ammirate le tre graziose interpreti: la *Fabrèges*, la *Tarlarini* e la *Della Bianchi*.

"Il romanzo di Fabienne,,
Oggi allo SPLENDOR

Oggi, ultimo di «*Il romanzo di Fabienne*», protagonista *Fabienne Fabrèges*. Domani: «*Spettri*», con *Ermete Zacconi*.

"LA MANO DEL DEFUNTO,,

L'avventuroso romanzo ha ottenuto ieri al *Cinema Borsa* il più entusiastico successo. *La mano del defunto*, come è noto, fa seguito al *Conte di Montecristo*, di A. Dumas.

Misterioso ratto di una bambina

Una vecchia, vestita un po' stranamente, si presentò al Casello 27, presso la Stazione Succursale, e — approfittando dell'assenza del casellante Gianni Tully — spacciatasi per una dama di carità, riuscì, con un ingegnoso pretesto, a farsi consegnare Frugolina, la graziosa bambina settenne del ferroviere. Della povera piccina non si è avuto più notizia. La polizia indaga. Evidentemente si tratta di un misterioso delitto, e quanto si può apprendere dalle scene che si svolgono al

CINEMA-TEATRO VITTORIA

dove *L'uomo dal domino nero* è alle sue ultime fortunate repliche. Del mistero, su cui si impernia l'emozionante dramma, che continua a richiamare una folla di spettatori, si avrà la soluzione nel

"Mulino della Giù,,

che verrà proiettato a giorni nell'elegante Teatro di via Roma. — In preparazione: *Martino, il trovatello (I figli del capriccio)*, dal celebre romanzo di Eugenio Sue, grande interpretazione di A. A. Capozzi.

Il ringraziamento di Wilson per le accoglienze ricevute

E' pervenuta al Sindaco, conte senatore Secondo Frola, la seguente lettera del Presidente degli Stati Uniti d'America, Woodrow Wilson:

«Parigi, 10 gennaio 1919.

«*Mio caro signor Sindaco*,

«Permettetemi di ringraziare voi ed i Sindaci del Piemonte per il cordiale benvenuto «datomi nella vostra grande Città, il mio ri«cevimento all'Università, nella storica Ca«pitale del Piemonte, rimarrà pur sempre «vivo nella mia memoria. La mia ammira«zione per i fondatori della vostra grande «Nazione, dei quali parecchi sono figli della «vostra Città, ha reso per me maggiore il «fascino di un pellegrinaggio, che era mio «desiderio di compiere.

«Credetemi, signor Sindaco, sinceramente e «con gratitudine.

«Vostro: *Woodrow Wilson*».

Nuovi provvedimenti per i teatri ed i cinematografi

Sotto la presidenza del prefetto grand'uff. Taddei si è riunito l'altro giorno il Consiglio sanitario provinciale. Dopo di avere trattato di alcune pratiche amministrative, il prefetto espose brevemente sulle condizioni sanitarie generali e su alcuni provvedimenti adottati al riguardo. Il medico provinciale dott. Sacchi riferì poi dettagliatamente sul decorso dell'epidemia in Torino e nei Comuni della provincia, presentando alcuni dati statistici riguardanti specialmente la recrudescenza dell'infezione verificatasi in questo ultimo periodo e sui relativi provvedimenti finora adottati e su quelli che converrebbe ancora adottare. Fece rilevare come sarebbe assai opportuna l'osservanza da parte dei singoli cittadini delle norme di profilassi individuale, pubblicate dal Municipio di Torino, le quali, se veramente eseguite, contribuirebbero efficacemente alla profilassi pubblica. Accennò ancora alle misure adottate per tale scopo, come il divieto degli accompagnamenti funebri e cortei solenni, le proibizioni delle visite agli ospedali ed istituti pubblici, al provvedimento della chiusura delle scuole che sarà mantenuto fino a quando le condizioni sanitarie non siano sensibilmente migliorate. Comunicò in proposito che con provvedimento del 12 corrente il prefetto ha disposto che nei Comuni nei quali l'infezione influenzale fosse già scomparsa fossero subito riaperte le scuole onde non danneggiare inutilmente il regolare corso didattico. Frattanto propose che il Consiglio sanitario faccia voti che dall'Autorità militare siano restituiti al più presto possibile i locali scolastici attualmente ancora adibiti ad ospedali militari, onde la vita scolastica possa svolgersi in ambienti meglio adatti alla sua funzione. Furono proposte ancora alcune restrizioni nel numero delle rappresentazioni nei teatri, caffè concerto e cinematografi, onde diminuire gli agglomeramenti e dare modo di provvedere ad una accurata pulizia e ventilazione degli ambienti.

Interloquirono nella discussione il prof. sen. Bozzolo che insistette sul provvedimento della chiusura delle scuole, sulla necessità della denuncia dei casi gravi di influenza onde dar modo di portare le occorrenti disinfezioni, e sulla opportunità che siano negli ospedali adottate misure di profilassi speciali a tutela del personale e dei ricoverati per altre malattie. Il prof. Bozzolo accennò pure all'opportunità di far conoscere alla cittadinanza la necessità di usare il fazzoletto come schermo quando si tossisce per evitare la diffusione dei germi che vengono proiettati con la tosse, ciò specialmente nelle tramvie e locali pubblici. Il prof. Abba riferì sui provvedimenti adottati dal Municipio, fra i quali notevole le richieste di vaccino fatte dal Municipio all'Istituto sieroterapico milanese, per metterlo a disposizione di coloro che volessero sottoporsi alla vaccinazione. Infine parlarono il colonnello medico dott. Morino, il prof. Boccasso e l'avv. Cappa.

Il prefetto riassumendo la lunga discussione assicurò che, tenendo conto delle varie proposte, adotterà le opportune providenze sanitarie. Infatti, conformemente alle proposte fatte dal Consiglio sanitario provinciale, il prefetto con provvedimento odierno ha disposto le seguenti nuove limitazioni nell'esercizio dei teatri e cinematografi. Per i teatri viene concessa una sola rappresentazione giornaliera per ciascun locale, comprendendo in queste anche le recite di beneficenza, le conferenze, ecc. Tutti i posti della platea e galleria dovranno essere numerati e non sono concessi posti in piedi. Per i caffè concerto e cinematografi: per ogni giornata sono concesse non più di tre rappresentazioni con l'intervallo di due ore fra la prima e le altre due rappresentazioni. Tutti i posti di platea e galleria devono essere numerati e non sono permessi posti in piedi. Dopo ogni rappresentazione e prima che abbia luogo quella successiva, tutti gli ambienti dei teatri, caffè concerto e cinematografi dovranno essere accuratamente puliti e ventilati.

Con ordinanza del prefetto poi viene resa obbligatoria la denuncia di tutti i casi di influenza aggravati da complicazione, e la denuncia di ogni caso di influenza accertato negli istituti, negli alberghi ed in ogni collettività di persone, onde dar modo all'ufficio d'igiene di provvedere alle opportune disinfezioni. Infine è pure stato disposto per il divieto di tutte le feste da ballo anche nei circoli privati, poichè i balli pubblici sono da tempo vietati.

I ladri

Ignoti penetrati con scasso nell'abitazione di Ferdinando [illegible], in via del [illegible], 11, rubarono biancheria per 400 lire circa. Quali responsabili di vari furti perpetrati in Torino e dintorni vennero arrestati Mangiura Giuseppe, d'anni 18, Alfonso Fonte, di Milano, d'anni 16, Ernesto [illegible], da [illegible], pure di 16 anni, i quali in unione a certo Gonnella Terra, di Grana Monferrato, d'anni 18, perpetrarono fra l'altro un furto di pelli in danno di [illegible], in via San Pietro in Vincoli, 12, e [illegible] bottiglie di vino del valore di lire 900 in danno di Bertotto Giuseppe, in via [illegible], 5. Parte di questa bottiglieria vennero sequestrate presso una bottiglieria in via Fiocchetto, 5, il cui proprietario Domenico Daniero, è stato arrestato per ricettazione. Fra i ladri ed il Daniero furono inoltre arrestati due altri pregiudicati, Pecchio Giuseppe, del Settimo, d'anni 20, e Martino Enrico, d'anni 20. Il Pecchio è stato arrestato, l'altro è latitante. Nell'abitazione dei ladri vennero sequestrate le pelli. Fu accertato che il Testa e il Fonti avevano perpetrato altri furti a Grana Monferrato e ad Asti dove, in un albergo, involarono a un negoziante il portafogli contenente 1100 lire.

— Da una scrivania nel laboratorio della Ditta Isaac Levi e C., in vicolo Torquato Tasso, N. 2, ignoti ladri rubarono 2000 franchi.

Una calunnia

Fu narrato che certo Maria Luigi si era recato al San Giovanni a farsi medicare delle lesioni che disse prodotte da percosse ricevute da tre suoi figli, due femmine ed un maschio. Oggi questi respingono con addolorato accento l'accusa paterna conseguenza dell'abito alcoolico del padre. Riguardo alle lesioni medicate furono prodotte da caduta occasionata da ubbriacatura.

All'Ospedale

Il [illegible] [illegible] Giuseppe, d'anni [illegible], [illegible] «Fiat» [illegible] [illegible] alla faccia e alle mani, [illegible] giorni.

Deliberazioni dell'Associazione fra i reduci della Zona operante

Il Comitato direttivo dell'Associazione nazionale Reduci zona operante ha deliberato: 1.o Un voto di plauso per l'Associazione Volontari territoriali di Torino, che, comprendendo i bisogni degli smobilitati, di coloro che hanno fatto i massimi sacrifici per la Patria, si è fatta iniziatrice di una sottoscrizione il cui ricavato deve essere distribuito dall'Associazione nazionale Reduci zona operante ai reduci bisognosi; 2.o Che l'Associazione nazionale Reduci zona operante concorra a detta sottoscrizione con la somma di L. 500; 3.o Di svolgere presso il Governo una energica azione affinchè sia concesso a tutti i militari, soldati ed ufficiali, un adeguato premio di smobilitazione ed invece dell'abito borghese una equivalente somma di danaro; 4.o Di svolgere un'energica azione presso gli industriali e le Ditte commerciali affinchè non vengano (come purtroppo già è avvenuto in diversi casi) licenziati dagli uffici nelle quali lavorano i mutilati e gli invalidi, riservandosi di pubblicare i nomi di quelle Ditte che ciò facessero, ed allontanassero, e nel caso ciò non bastasse, si riserva di convocare a comizio tutti i reduci della città per prendere quei provvedimenti che saranno ritenuti necessari nel comune interesse; 5.o Di promuovere continue riunioni tra le diverse categorie di reduci (operai, impiegati, mutilati ed invalidi, ex-prigionieri, famiglie di caduti, ecc.) per meglio conoscere i loro desideri ed i loro interessi ed essere così in grado di meglio tutelarne i diritti.

* * *

L'Associazione Reduci zona operante ha costituito l'apposito Ufficio per la raccolta delle somme e la distribuzione dei sussidi presso la propria sede, in Galleria Subalpina, piano 1.o, scala nord. La Commissione di assistenza e di controllo è così composta: comm. Tullio Bosio, assessore municipale, delegato del Sindaco della città, maggiore cav. Luigi Romagnoli, delegato dall'Alleanza Nazionale, cav. Camillo Ottolenghi, delegato dalla Lega di resistenza, commendatore Paolo Tiraboschi, presidente dell'Associazione industriali e commercianti, delegato dell'Associazione Volontari territoriali, tiberardo Mazzei-Pari, operaio, maggiore Marini avv. Leone, invalido di guerra, delegato dall'Associazione nazionale Reduci Z. O.

Ricordiamo: 1.o che nelle scuole, nelle officine, negli uffici, nelle Associazioni, singoli sottoscrittori o gruppi di sottoscrittori possono impegnarsi per cento giorni a versamenti giornalieri anche minimi, a partire da L. 0,05. Inviando le relative lettere di adesione all'Associazione Volontari territoriali (via Cavour, 11) o all'Associazione nazionale Reduci zona operante (Galleria Subalpina); 2.o Si può anticipare in una volta sola l'importo totale delle offerte e fare versamenti ogni dieci giorni, inviando le relative somme all'Associazione nazionale Reduci zona operante; sarà pubblicato l'elenco dei sottoscrittori; 3.o i sussidi saranno distribuiti ai militari reduci dalla zona operante nella misura da L. 2,50 a L. 5 cadauno, secondo la disponibilità bilanciata per ciascun giorno e con preferenza ai casi urgenti.

Il primo elenco di sottoscrizione a favore dei reduci disoccupati reca oblazioni per la somma complessiva di lire 2310.

L'approvvigionamento della carta

In vista del Decreto luogotenenziale 4 aprile 1918, che istituisce il «Comitato nazionale per l'approvvigionamento e la ripartizione della carta per uso di edizioni e lavori grafici», con sede in Roma presso il Ministero dell'Industria, gli editori ed i tipografi o quanti altri esercenti le industrie grafiche abbiano bisogno di approvvigionarsi di carta dei tipi unici per il periodo febbraio-marzo 1919 devono rivolgere le loro richieste, su appositi moduli, alle Commissioni locali del Comitato, istituite presso le Camere di Commercio competenti e per il Piemonte presso quella di Torino. Il termine massimo utile per la consegna delle richieste di carta alle Commissioni locali è fissato al 20 gennaio corrente. Presso la Commissione stessa gli interessati potranno avere gratis campioni di carta dei tipi unici, istruzioni, prezzi e moduli per le domande.

Forniture di materiale ferroviario

Il Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale per il Piemonte comunica: «In seguito ad accordi fra il Comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra e la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, si è convenuto di incaricare alcuni fra gli Uffici tecnici ferroviari di dare alle Ditte che intendono concorrere a forniture di materiale ferroviario le indicazioni necessarie circa i tipi dei materiali di uso corrente.

«Per informazioni circa i materiali d'oggi e lavorati che possono occorrere al servizio trazione delle Ferrovie dello Stato, le Ditte di questa regione potranno opportunamente rivolgersi all'Officina Locomotive di Torino, via Carlo Boggio, N. 19, all'Ufficio Collaudi Locomotive, Milano, Foro Buonaparte, N. 27; ed al Riparto Collaudi Locomotive di Savona, via Gioia.

«La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato si riserva inoltre ulteriori analoghe comunicazioni per i materiali che interessino veicoli ed il materiale fisso».

Gli sperduti

Dal gennaio dell'anno scorso mancano notizie del militare Giovanni Bramante, del 4.o alpini, battaglione «Val Dora». Chi ne avesse notizie (anche ignote) sarebbe degno comunicandole alla madre di lui Luigia Bramante, a Cirié, in via Ospedale 5.

L'Esposizione Nazionale di Belle Arti e la "Promotrice,,

L'antica Società «Promotrice di Belle Arti», lanciando, or sono pochi giorni, un appello agli artisti e al pubblico per una Esposizione nazionale di Belle Arti, da tenersi nella nostra città, ha interpretato il desiderio di moltissimi, e specialmente dei giovani, che rientrando ora nei loro studi, rimasti chiusi nei lunghi mesi di guerra, si preparano a nuove lotte e a vigorose affermazioni in ogni campo delle artistiche attività. Essi chiedono di non essere lasciati soli e senza appoggio nell'opera di ricostruzione e di rinnovazione. La «Promotrice», indicendo la Mostra nazionale per la entrante primavera, ha attuato il voto del compianto Davide Calandra, il quale, pochi mesi prima di morire, additava nella «Promotrice» la tutrice e l'iniziatrice di quegli uomini che, dopo aver risposto alla chiamata della Patria in armi, avrebbero dati nuovi indirizzi e nuove espressioni alle arti belle.

In questi ultimi anni il pubblico, che era rimasto presso che assente da ogni manifestazione estetica, ha dato indubbie testimonianze di accesa simpatia alle arti figurative; mai, come durante la guerra, le piccole Esposizioni hanno avuto tanti visitatori; mai si sono registrate tante vendite di opere antiche — o falsificate — e moderne. C'è stato un po' di caos, si è avuto anche dell'affarismo; ma, effettivamente, una vita nuova è entrata nelle Gallerie e negli ambienti d'arte. Ora bisogna disciplinare questo nuovo fervore e chiedere a tutti i cittadini che, per indole spirituale o per studi, hanno il culto delle cose e delle opere belle, un contributo, non solo ideale, ma pratico e finanziario, alle nuovissime iniziative. La «Promotrice» non è un ambiente chiuso. E' una Società che vuole incoraggiare, favorire ogni tendenza d'arte. Mentre organizza, con puri propositi e con alto disinteresse, la Mostra nazionale della prossima primavera, chiama a raccolta i cittadini, le istituzioni, gli Enti pubblici e privati perchè, iscrivendosi soci, aiutino l'audace sua impresa e le preparino il migliore successo morale e finanziario. Gli artisti possono e debbono lavorare e attendere fidenti la nuova assise nazionale, che sarà, certo, la prima, importante adunata dei giovani reduci dalle fatiche e dalle prove della lunga guerra.

Comitato pro Dalmazia italiana

Sono stati ieri mattina ricevuti dal Prefetto i rappresentanti delle seguenti Associazioni: Gruppo Nazionalista, Unione Insegnanti, Comitato di Preparazione, Trento Trieste, Alleanza Terza Italia, Lega di Resistenza, Lega Antitedesca, Alleanza Nazionale, Lega Italo-Belga, Unione Italo-Americana, Comitato Pro Istria e Dalmazia. «I presenti — dice un comunicato — pregarono il signor Prefetto di far conoscere al Governo la loro fiducia nella sua opera — rendendosi interpreti dei nostri fedeli e tratti e valorosi alleati — per le nostre rivendicazioni nazionali su Fiume e sulla Dalmazia ex-Veneta e per la tutela di tutti gli altri nostri diritti e interessi, insistendo per una immediata, energica tutela dei nostri fratelli dalmatici contro le violenze di cui sono vittime».

L'arrivo d'una rappresentanza di studenti dalmati

Oggi, alle ore 12, arriverà a Torino, scendendo alla stazione di Porta Susa, una rappresentanza di studenti della Dalmazia in viaggio a scopo di propaganda per l'italianità della loro terra. Professori e studenti della nostra Università si apprestano a rendere agli ospiti cordiali accoglienze.

A questo proposito riceviamo:

«L'Associazione Torinese Universitaria invita i soci e tutti gli studenti e studentesse d'Università a trovarsi oggi, 16, alle ore 12, alla stazione di Porta Susa per l'arrivo dei colleghi dalmati. - Il presidente: Guala».

Riunione di agricoltori

L'Associazione Agraria Piemontese invita gli agricoltori ad intervenire numerosi alla riunione che si terrà sabato, 18 corrente, nel salone della Camera di Commercio di Torino, via Ospedale, 28, gentilmente concesso, per discutere sull'attuale situazione delle riserve foraggiere e sull'opportunità che sia presto concesso lo svincolo di parte del fieno precettato e sia ancora ritirato dalle Commissioni di requisizione. I biglietti di invito possono essere ritirati presso la Sede dell'Associazione stessa, via Tiziano, 8, e al suo recapito di piazza Palazzo di Città, N. 6, e presso la Camera di Commercio.

Ermete Novelli gravemente infermo

Roma, 15, sera.

Un telegramma da Benevento annunzia che ieri mattina Ermete Novelli, che si trova da qualche giorno in quella città, è stato improvvisamente colpito da un attacco cardiaco. Le condizioni dell'infermo sono allarmanti.

Redenti che reclamano il loro ritorno

Ancora una volta richiamiamo l'attenzione delle Autorità sulle condizioni dei molti triestini che ancora si trovano nella nostra città disoccupati e senza mezzi di assistenza. Si tratta di operai che nel periodo della guerra lavoravano in aziende industriali diverse. Messi poscia in libertà in conseguenza della cessazione della attività, essi hanno chiesto di poter fare ritorno alle rispettive famiglie, ma finora il loro desiderio non ha trovato accoglimento. Senza lavoro e senza mezzi finanziari la loro vita diventa per essi un martirio e per la cittadinanza una nota penosa e anche un pericolo come è provato da fatti di cui ha dovuto occuparsi la Questura.

I lavoratori della mensa e affini

I lavoratori della mensa e affini per invito della Sezione federale, hanno discusso sulle condizioni della classe nel dopo guerra, ed hanno deliberato un ordine del giorno contenente i seguenti voti: 1.o che i colleghi dimessi dalle armi abbiano i posti già prima occupati, e le donne che attualmente li occupano siano rimandate alle loro precedenti occupazioni; 2.o ai lavoratori licenziati per lasciare il posto ai ritornati dalle armi, sia corrisposta una indennità di 15 giornate di paga; 3.o sia abolita ogni forma di sensalato; 4.o che sia richiamata in vigore la legge sul riposo settimanale di 24 ore; 5.o siano fatti conoscere i risultati dell'inchiesta fatta sull'industria dei ristoranti e dei caffè; 6.o sia modificata la legge sui Probiviri, ed estesa alla classe la legge sugli infortuni; 7.o sia applicata la legge sanitaria nei luoghi di lavoro e nei dormitori; 8.o sia riattivato l'Ispettorato del lavoro; 9.o venga concessa una rappresentanza della Federazione italiana nel Comitato permanente del lavoro.

La vigilanza sui consumi

Vennero tratti in arresto il macellaio Francesco Capriolo con spaccio in piazza Emanuele Filiberto, e l'esercente Biagini Gino, con trattoria in via XX Settembre, 18, per aver acquistato e venduto carne a prezzo superiore al calmiere. Per direttissima vennero condannati a 15 giorni di detenzione ed a lire 316,66 di multa. — Venne pure arrestata e condannata a 15 giorni di detenzione ed a L. 200 di multa la macellaia Gherardi Felicita per rifiuto di vendita di carne suina. — E' stata contravvenuta Carolina Verna, esercente il «Ristorante Scurmiengo», in via Arsenale, 5, per somministrazione abusiva di carne. Pure contravvenuto per lo stesso motivo Tiberio Giuli con «Trattoria Toscana», in via Bertola, 11. — Il fruttivendolo Fazio Vitale e la commessa Erminia Carecchio, con negozio in via San Tommaso, 19. — Griffa Maria, con negozio in via Montevecchio, 18.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 3

ACCIAIO fusi per utensili, lame seghe nastro, circolari, inglesi, trinciati, punte elica, mandrini, seghetti. — Chatlier, Nizza, 9. [illegible]

CAFFE' tostato 1,75 ettogramma miscelato Santo Domingo Santos; crudo 1,40; assortimento tipi Santos; sconto rivenditori. — Francesco Gamba, Stabilimento Torrefazione Caffè, via Bogino, 21, Torino. c 1021

CARBONI fossili compro qualsiasi partita libera. — Chatlier, via Nizza, 9. 21102

CERCASI macchina a centinare con rilievi di ciro 3 di lunghezza per lamiere fino a 5 mm. di spessore. — Offerte particolareggiate a Società Progetti di Torino. c 1015

ECCA, lucido insuperabile scarpe, 3.60 dozzina. — Cordaria, San Tommaso, 28. c 635

FERRO tondo cemento armato barre 6,75 in più corto. — Segreteria Ponte Mosca, 18. 21110

IMPIEGHI professioni, licenze scolastiche conquistansi celeremente, economicamente. — Scrivere B. R., casella 30, Roma. c 1024

INDUSTRIALI, capitalisti sono interessati per combinazione monopolio tutta Italia articolo massima importanza. Referenze e garanzie di primissimo ordine. — Indirizzarsi nell'ufficio dell'avvocato Mario Caterrano, via Arsenale, 10, Torino. c 1014

LAMA sega nastro americana mm. 16,55, campioni a richiesta. — Ambrosini, corso Maurizio, 50. 21103

LAMPADINE 750, 250, 160, 120, 110, 50 volts pronte. — Deposito lampadine, Arsenale, 7. 21245

LATTE condensato, zuccherato, Italia, disponesi cc. prezzo d'occasione. — Brugiaretti, corso Dora 11 Genova, 4. 21100

LEGNA ardere forte, pronta, stagionata, in pezzature industriali, rilevante quantitativo da vendere. — Rivolgersi Pastificio Italiano, via Bisalta, 11. 21188

LEGNA faggio 20.000 quintali tiro nave ferrovia. — Rivolgersi Panetteria Bianese, Cuneo. c 1143

PICH-PINE larice America, travi, tavole stagionate, mq. 117 vendonsi. — Delabianis, Massena, 60. [illegible]

RISCALDAMENTO elettrico. Stufe, fornelli, bollitori, ferri da stiro termoforì, ecc. — Paschetto, via Genova, 23. [illegible]

TAVOLE pioppo per cinta cercansi. — Offerte Fino, corso Vinzaglio, 21, Torino. 21159

ZINCO in fogli 1×2 N. 11-13, Kg. 855, vendo anche piccole partite. — Besegatti, Ponte Mosca, 37. c 1123

(?) [illegible] L. con ricambio disposte fare trasporti qualsiasi parte, anche terre redente. — Ferro, corso Vercelli, 21. c 1037

Offerte d'impiego
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CAMERIERA esperta cercasi in casa signorile. — Via Mosti, 48. 21103

CAPOFONDITORE ghisa cercasi da importante Stabilimento meccanico Lombardia. — Dirigere offerte, referenze casella 52 F, Unione Pubblicità, Milano. 21135

CAPO ufficio di tempo d'opera grande Officine meccaniche cercasi. Inutile offrirsi senza serie referenze. — Casella 3 G, Unione Pubblicità, Milano. 11635

CERCASI aggiustatori, tornitori pratici macchine utensili, manovali. — Via Moretta, 59, Torino. 21250

CERCANSI buone abitanti od apprendiste mode. — G. Vaglio, via Cesare Battisti, 11. 21157

CERCANSI custodi senza prole per portineria casa, marito possibilmente muratore, falegname od elettricista. — Presentarsi via Moretta, 59. Torino. 21251

CERCASI abile pellicciaio buona retribuzione giornaliera. — Tonzano, piazza Cavour, 2. 21101

CERCASI signorina corrispondenza stenodattilografia, conoscenza francese. — Scrivere «Supplycar», casella postale 253. c 1126

FARMACIA Fortinelli di Torino cerca collaboratore praticissimo. 21178

FARMACISTA pratico, attivo, inceccepibili referenze, cercasi per Farmacia importante di Alessandria. — Natta Pasquale, fermo posta. 1111

MODELLATORE meccanico cercasi. — Presentarsi allo Stabilimento Meccanico corso Siccardi, 25. c 1145

PORTIERIA disponibile in casa signorile. Occorrono coniugi soli. — Scrivere Rocca, fermo posta, Torino. 21163

PRIMARIO Stabilimento metallurgico ausiliario in Torino assumerebbe capo officina energico, esperto nella lavorazione in genere della lamiera, sia come stampaggio come presse e riparazione ferreria in lastra. Richiedonsi certificati di primordine comprovanti di avere già coperto tale carica in Stabilimenti consimili. — Scrivere casella postale 138, Torino. c 1140

Domande d'impiego
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

COMMESSA negozio alimentario offresi anche subito. — T. Margherita, via Bra, 12. 21168

CONGEDATO giovane, serio, referenze, serra posto come fattorino, imballatore, referenze. — Scrivere Ferro, via Moretta, 3. 21120

COPISTA disegno macchine architettura, miti pretese, offresi. — Ramponi, via Santa Chiara, 8. 21200

GIOVANE signora, distinta, ottime referenze, garanzie, offresi come cassiera o direttrice in casa riposo. — Viale, via Principe Tommaso, 14 bis. c 1100

INFERMIERA con diploma cerca assistere malati. — Fortinato via Porta Palatina, 8. 21217

INFERMIERE provetto per notte sera occuperebbesi. — Gal Anselmo, San Donato, 55. 21259

NICHELLATORE pratico offresi. — Ciambrano, via Musinè, 5. 21226

OTTIMA dattilografa impiegherebbesi: praticissima ufficio. — Perdidone, 1, Maria Vittoria. c 1136

PRATICISSIMA calzature offresi quale commessa o magazziniera. — Elos. Ormea, 45. 21204

PUERPERA sana, buona nutrice, offresi per balia. — Rivolgersi Villani Villadina, Cavallermaggiore. c 1142

SARTA primaria laboratorio occuperebbesi presso famiglie; stati pulizie. — Carri Rosa, Santa Vittoria, 22. 21161

SIGNORINA, bella calligrafia, lunga pratica lavori ufficio, dattilografia corrispondente, serie referenze, impiegherebbesi. — Scrivere Maria, Mondèri, 23, Torino. 21169

SIGNORINA corrispondente dattilografa, pratichissima lavori ufficio, paghe operai. — Maroua, Novara, 11. 21167

SIGNORINA diciottenne, pratica lavori ufficio, dattilografa, con all'occorrenza conoscenza francese, impiegherebbesi subito. — Bosso, Mazzini, 2. c 1177

SIGNORINA diplomata, istruita, lunga pratica commercio, ottime referenze, occuperebbesi subito cassiera-segretaria o presso importante Ditta. — Scrivere Sistani, Alfieri, 9. 21149

SIGNORINA maestra, dattilografa, ottime referenze, cerca impiego. — Scrivere Ferrero, via Madama Cristina, 8. 21202

SIGNORINA ventiquattrenne, da sei anni impiegata Aziende, pratica contabilità, corrispondenza, dattilografia, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere Nettovi, via Sacchi, 26. 21253

TECNICO diplomato, trentenne, lunga pratica, impiegherebbesi quale disegnatore progettista, direzione lavori costruzione presso Ufficio Ingegneria, Imprese edilizie, stradali, idrauliche, banche cemento Armato. Massime referenze. — Pozzi, fermo posta centrale, Torino. 21188

VENTICINQUENNE bella presenza, occuperebbesi quale addetta cinematografico, anche impiegata, presso qualsiasi Casa od Azienda. — Sarà, via Bava, 21. 21261

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 3

AFFARONE, 3500 blocco merceria, confezioni, luce, alloggio. — Panetteria, Berthollet, 17. c 1110

AVVIATA Cartoleria e Merceria rilevasi. — Rivolgersi via Biella, 8. 21198

IN provincia di Torino rilevasi avviata Tessitura cotone disponente forza idraulica, buona maestranza. — Dare offerte sig. Carlo Appiotti, via Carlo Alberto, 17, Torino. 21169

OFFICINA meccanica avviatissima rilevasi subito. — Sartoria Saigo, Garibaldi, 17, Torino. c 1000

PRIMARIA Pasticceria con forniti residenti città provincia vicinanze Roma, reddito 30-35 mila annua, cedesi; disponi facilitare pagamento. — Scrivere casella 8 G, Unione Pubblicità, Milano. 1135 M

Vendite, affitti, acquisti Ville, Case, terreni
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 3

AFFITTASI o comprasi locale uso industriale, con forza idraulica, in Torino o dintorni. — Offerte dettagliate al notaio Decaroli, piazza Statuto, 1, Torino. 21167

IN Vigliano d'Asti vendesi grande caseggiato nuovo, adattabile industria vinicola, numerose vasche, distante cento metri dalla stazione ferroviaria. Fornace laterizi, vasto sito, prati, ecc. — Rivolgersi ivi, Palanzolo. 21172

[illegible] vendo casa angolo considerabile. — Scrivere: Savola, cassetta postale 146, Torino. c 924

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AFFITTEREI subito Genova, alloggio mobiliato cinque camere, cucina; indicare referenze. — Dergano Elda, via Madama Cristina, 76, Torino. [illegible]

CERCANSI locali centrali Italiane, cinque ambienti per seria Associazione. — Jacazio, Barbaroux, 6. 21134

CERCASI da coniugi soli appartamentino ammobiliato. — Gaudenzi, via Po, 33. 21130

CERCASI uno, due vani uso ufficio, paraggi piazza Castello. Eventualmente rilevasi mobilio. — Ferretti, via Campana, 25. 21227

CERCASI vasto locale per studio e magazzino, a tutta luce, posizione centralissima. — Dirigere offerte a sotto il corrente alla Società Anonima Walter Martiny, via Vercelesso, N. 375 bis. [illegible]

CERCO in affitto alloggio ammobiliato sette, otto ambienti, signorile, comodità moderne. — Scrivere Camicotte, Santa Teresa, 13. c 903

CERCO locale uso commercio, piano terreno, primo piano. — Gay, Ospedale, 8. 21153

CERCO subito locale coperto 150 a 300 mq. uso industriale, con grande cortile o campo per steditorie. — Cuzini, Palamella, 1. 21164

DISTINTI coniugi soli cercano appartamentino mobiliato. — Scrivere casella G. Gregg, posta restante, Torino. 900 G

MANCIA convenientissima chi procurerà Borgo Po, corso Casale, alloggetto due o tre stanze. — Bergio, Villa Regina, 3. c 958

Camere ammobiliate e pensioni
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

CONIUGI soli cercano ammobiliata, camera cucina, soli inquilini. — Previti, Mercanti, 5. c 1176

DISTINTA famiglia affitta grande ammobiliata, camera saletta, seria persona. — Via Cavour, 1. 21248

PENSIONE ottima, ambiente signorile. — Faccio, via Pietro Micca, 15. 21273

Annunzi vari
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

A. Argenterie, oro, gioielli, pelliccie compro. — Montano, via Bolero, 3, piano primo. 21195

A. Bonari sopra cambiale. Comprasi qualsiasi merce. — Fossati, via Sant'Agostino, 18. 21193

ARGENTERIA, oro, platino, brillanti compero. — Dorsola, via Bogino, 4. 21144

COMPETENTE mancia chi riporta Municipio collaretto skunk smarrito venerdì, 10, paraggi corso Vittorio, Vinzaglio, Cernaia. c 1007

COMPRO, vendo abiti signora, pelliccie; vendesi elegante camera matrimoniale. — Bellino, via Palazzo Città, 15, piano primo. 21180

DENTIERE rotte usate compera Baracone portici via Nizza, rimpetto 13. 21154

DIETAPHONO, macchina dettatrice, cercasi da Stabilimenti Fatima, Torino. 21136

FINIMENTI per cavalli da tiro, anche usati, comprand. — Offerte Fino Silvio, Torino, corso Vinzaglio, 21. 21177

LIQUIDAZIONE assoluta camicette, paletots, vestaglie, biancheria. — Bocca, Palazzo Città, 10. 21199

MANCIA competente chi consegnerà in via Lanfranchi, 16, diamanti smarriti. c 1123

MANTELLO ufficiale elegante, occasione, vendesi. — Piemdro, via Bricca, 16, dalle 12 alle 14. 21158

MOBILI per uffici completi. Macchine per scrivere. — Aviator, Marziat, 22. 10016

MOBILI cercati studio, ufficio, fabbricazione propria, prezzi eccezionali. — Vaschiglia, 30. 21186

OCCASIONE spedi vendo camera letto nuova, angusto. — Berthollet, 8, portinaia. 21160

OCCASIONE vendonsi scaffali, banchi, utensili falegname. — Bellacco, via Cernaia, 30. c 1101

OCCASIONE vestito verde per artista o signora elegante, vestaglie, lingerie fine, guarnitura chunky, ecc. — Portinaio, 5, Garibaldi. c 1120

PRESSE idrauliche, accumulatore, pompa, compressore, motociclette vendonsi. — Beretta, via Basilano, 3. c 1183

ROMANZI italiani, francesi, moderni, buone edizioni, ottimo stato, compero, paga bene. — Biblioteca Circolante Fidelli, via Accademia Scienze. 21120

SEGA nastro volante in cerca. — Graziano, via Villa Cosima, 9. c 1129

SIGNORINA venticinquenne, doti spirituali, colta, affettuosa, conoscerebbe industriale o signore, ottime referenze, scopo matrimonio, massima serietà. — Rivolgersi Ufficio Bettino, perito giudiziale, San Secondo, 12-14, Torino. 21129

VENDESI camera da letto alla moderna, nuova. — Portinaio, Ponte Mosca, 10. 21171

VENDO pelliccia per uomo rat-musqué. — Via Morena, 24, portinaio. 21162

Scena serio, contanti 10 mila, cercherebbe signorina con dote, trentaduenne, quarantenne. — Ufficio Commerciale via Po, 30. 21171

Lezioni e Traduzioni
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 3

CONTABILITA' commerciale, lingue, stenografia, dattilografia, acceleratissimi corsi individuali. Diplomi. Chiedere programmi. — Scuola ragioniere Nasta, via Alfieri, 1re. 21105

CONTABILITA' doppia, americana, stenografia, dattilografia, francese, acceleratissimi individuali, cia Alti modelli, signora, diplomi. — Madama Cristina, 63. 21154

LAUREE ingegneria, elettromeccanica, industriale, senza lunghi studi preparatori. — Professore Ambrini, Panzano (Firenze). 2179

LEZIONI di francese e conversazione. Traduzioni. — Barbaroux, 38, Angelo Ricardi. c 1174

PROFESSORESSA laureata lettere, lezioni, ripetizioni italiano, latino, greco, letteratura. — Via Goito, 5. 21128

Rappresentanti, viaggiatori
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 3

INTRAPRENDENDO immediatamente viaggio tutta Italia, accetterebbesi incarico fiducia, rappresentanze. — Fortinato, Donati, 17. 21151

Automobilismo, Sport, Biciclette
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ACQUISTO subito 15 1.1. i Spa. — Scrivere dettagli, prezzo Aimonti, posta, Torino. 21173

AUTOMOBILISTI, Pneumatici Michelin, riparazioni consimili, camere stoppate. — Rolli, via dei Mille, 40. 21201

MOTO Permuto, cambio, imbatteibile, vendo 1000. — Corso Ferrucci, 28. c 1107

NOLEGGIO automobili qualsiasi destinazione. Telefono 11-76. — Via Umberto, 21. 20768

OCCASIONE. Vendo due moto Triumph. — Madama Cristina, 30, Bini-Gina. 21215

QUALUNQUE prezzo vendo biciclette usate, donna, macchina cucire. — Fossati, Sant'Agostino, 18. 21140

DIFFIDA

La signora Teralla Sagliz in Talon, avendo rilevato dai coniugi Graviolatti, negozio commestibili in via Vercuola, 27, avverte chi avesse ragioni di credito verso detto esercizio di presentarle entro cinque giorni dalla presente pubblicazione. c 1144

INDUSTRIALI!

1200 quintali legna ardere, forte, pezzatura industriale, stagionata, extra dazio vendonsi subito, anche in lotti, prezzo convenientissimo. — Rivolgersi Vincenzo Pesi, corso Milano, 18, Torino. c 1126

ULTIME NOTIZIE

L'abolizione del blocco contro la Germania?

Il rimedio di Wilson al bolscevismo: pane e lavoro

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 15, notte.

La repressione del movimento spartachiano a Berlino significa che l'ordine è ristabilito in Germania, che le elezioni per la Assemblea costituente andranno liscie e che ne emergerà un Governo solido e valido? La risposta che il quesito riceve qui è ovviamente molto dubbia. Il *Daily Express*, per esempio, crede che la Germania stia trasformandosi moralmente e politicamente in una specie di protoplasma, senza capacità di azione organica. Era un corrispondente del *Times* che paragonava, giorni sono, la Germania ad una gelatina. Secondo lui, l'enorme maggioranza della borghesia e del popolo tedeschi starebbero piombando in una disperata apatia, che lascierebbe libero il giuoco agli estremisti. Il *Daily Express* fa oggi la medesima constatazione, pensando che se il gruppo spartachiano sembra pel momento sconfitto, non si tratta dell'inizio di una forza e di una idea capace di fare dei tedeschi un popolo responsabile e buono a governarsi da sè.

Sulla base di siffatta concezione, quale rimedio si propugna? Il *Daily Express* sostiene che bisogna assolutamente occupare Berlino e mettere la Germania sotto tutela, anche abbia pagato tutti i suoi debiti. Il giornale non vede altra via d'uscita, ed è importante notare che le informazioni e le attitudini politiche del *Daily Express* derivano sovente da fonti assai autorevoli. Un altro organo ministeriale, il *Daily Chronicle*, riflette che «il disordine e lo squilibrio delle forze in Germania e nell'Europa Centrale sono assai lungi dall'aver raggiunto il culmine: essi sono molto più gravi che i nostri pubblici non credano. L'apparente trionfo del Governo di Ebert non contiene una promessa di stabilità». Il giornale vorrebbe quindi che alla Germania fossero imposte condizioni d'armistizio simili a quelle dettate all'Austria, alla Bulgaria e alla Turchia. Meno esplicito del *Daily Express*, in fondo anche il *Daily Chronicle* pensa all'occupazione di Berlino.

In altri termini, i due organi summenzionati preferirebbero che le condizioni pel rinnovamento dell'armistizio colla Germania fossero molto più severe di quelle riferite da Parigi. Essi credono che per sistemare la Germania e arrestarvi la marcia del bolscevismo, occorra usare in primo luogo la forza. Il presidente Wilson, come sapete, ha idee differenti. Egli è convinto che un vero argine alla diffusione del disordine e del bolscevismo nell'Europa Centrale possa erigersi provvedendo di viveri e di materie prime le popolazioni, che, secondo lui, perdono la testa soltanto perchè indotte alla disperazione dalla fame e dalla mancanza di lavoro. Per questo, Wilson ha promosso la decisione di levare il blocco alla Germania e di permettervi l'importazione di viveri, destinando a ciò una parte della somma di 500 milioni di franchi, che egli ha già fatto votare a Washington, per soccorsi immediati agli abitanti delle Nazioni liberate e di quelle più indigenti.

Ora il *Times* esorta il popolo tedesco a considerare e a capire queste concessioni. «Accompagnate dalle strutture sopranumerarie imposte pel rinnovamento dell'armistizio, esse non significano affatto — dice il *Times* — che gli alleati siano inclini ad indulgenze. Le concessioni vengono piuttosto fatte con l'affidamento che i tedeschi col migliorare delle loro condizioni economiche, intraprendano una campagna contro il bolscevismo, la quale sarebbe tanto nell'interesse loro, che degli alleati». Il *Times* quindi avverte i tedeschi che tutte le concessioni possibili a tale fine sono ora poste innanzi. Essi devono quindi astenersi dal chiedere mitigazioni negli altri termini di armistizio, giacchè gli alleati sono risoluti a mantenerli. I tedeschi — termina il *Times* — devono sapere che la Conferenza della pace imporrà inevitabilmente alla Germania nuovi sacrifici, tanto territoriali, che pecuniari, a sconto dei suoi peccati. Questa è la dura regola della guerra, alla cui decisione la Germania si è rimessa ed i tedeschi devono accettarla. Gli alleati non si propongono di operare in spirito arbitrario o vendicativo, ma hanno dei principii essenziali da rivendicare. Su queste basi, cioè sulla abolizione del blocco, che esso Rimet aveva voluto fosse mantenuto, e sui nuovi aggravanti concomitanti alle concessioni suddette, il *Times* crede possibile «ottenere la cooperazione del popolo tedesco pel raggiungimento di una pace ragionevole e ordinata».

M. P.

Ecco il commento del *Times*, come lo comunica la *Stefani* da Londra:

«Non avendo la Germania adempiuto alle condizioni dell'armistizio stipulato sotto il 11 novembre, gli alleati avrebbero avuto il diritto di prendere con la forza ciò che loro spettava in qualità di vincitori, ma tutte le cose che sono legittime non sono opportune. Abbiamo un doppio scopo: Lo far riconoscere i nostri diritti nel conflitto con la Germania; 2.o ottenere, nell'interesse nostro ed in quello della Germania, la cooperazione del popolo tedesco per la conclusione di una pace ragionevole». E il *Times* cita un articolo del *Vorwaerts* in cui si esprimeva il desiderio di stabilire un'amicizia coll'Intesa e di ottenere una mitigazione delle condizioni dell'armistizio; mentre la Germania avrebbe fatto causa comune con gli Alleati contro la Germania bolscevica. «Le condizioni dell'armistizio — dice il *Times* — rappresentano un minimo assoluto e non possono essere mitigate perchè i tedeschi resistono ai bolscevichi. I tedeschi sanno che la Conferenza della pace imporrà inevitabilmente nuovi sacrifici ai tedeschi, così dal punto di vista territoriale come da quello dei danni, e ciò per loro stessi peccati. Siamo soltanto desiderosi di non agire con spirito arbitrario e vendicativo. Siamo soltanto desiderosi di dare la maggiore considerazione alla nostra naturale. La Germania non può sperare di sottrarsi al giusto castigo dei suoi delitti e deve sopportare le conseguenze delle dure regole della guerra».

La *Morning Post* dice che bisogna esigere assolutamente la restituzione di tutti i materiali delle officine depredate in Francia e nel Belgio. «Sarebbe intollerabile lasciare che la Germania tragga ancora profitto da suoi misfatti. E' venuto il momento di applicare una severa ed immutabile giustizia in cui la magnanimità non sarebbe che debolezza e tradimento: nessuno di coloro che visitarono le regioni devastate del Belgio e del nord della Francia, proverà molta compassione per le sofferenze della nazione colpevole di tali devastazioni».

Intorno alla crisi

Soluzioni prospettate

Roma, 15, notte.

La situazione, creata al Ministero dalle dimissioni dell'on. Nitti, suggerisce a questi circoli varie ipotesi e considerazioni.

La costituzione dell'on. Nitti non è un problema semplice. L'on. Orlando ha pensato subito a riempire il vuoto con il direttore generale della Banca d'Italia, comm. Stringher, ed ebbe di già a tale scopo un colloquio con lui. Il comm. Stringher si è manifestato, per ora, riluttante ad accettare: egli dovrebbe lasciare, per non riprenderlo in seguito, il posto di direttore generale del maggiore dei nostri istituti di emissione. Comunque, se accettasse, si potrebbe dire che una delle maggiori difficoltà della crisi verrebbe superata. Alla vigilia, come siamo, di un nuovo prestito, la scelta come ministro del Tesoro del direttore generale della Banca d'Italia può apparire opportuna, sebbene si ricordino le critiche mosse allo Stringher quando gli si attribuivano le funzioni di «Eminenza Grigia» dell'on. Carcano nel tempo in cui questi era ministro del Tesoro. Comunque, se la crisi fosse ristretta ai portafogli del Tesoro, la soluzione ideata potrebbe dirsi decorosa, ma le difficoltà cominciano qualora si passi all'ipotesi di un largo rimpasto. Viene attribuito all'on. Orlando il seguente concetto essenziale della soluzione della crisi: sostituire sollecitamente l'onorevole Nitti mediante l'on. Facta, placare il Fascio, che stasera ha votato un ordine del giorno di adesione alla politica estera di Sonnino e di biasimo alla politica interna, scegliendo l'on. Salandra come uno dei delegati dell'Italia alla Conferenza per la pace.

Per il rimanente della soluzione l'on. Orlando darebbe vari portafogli al gruppo radicale ed all'Intesa democratica, sostituendo Sacchi, Miliani e forse Fera con Fradeletto e Girardini e qualche altro. Per il portafogli della Guerra, invece del generale Dallolio, al quale si era pensato oggi, si penserebbe stasera al generale Badoglio, il giovane sottocapo di Stato Maggiore, oppure al generale Giardino. Rimarrebbero nel Ministero i riformisti Bonomi e Berenini. L'on. Ciuffelli diverrebbe ministro non più della sola Industria, ma anche dell'Agricoltura, riunendo nuovamente i due Ministeri. Infine, all'attuale ministro dei Trasporti verrebbe affidato l'interim degli Interni durante la lunga assenza dell'onorevole Orlando dall'Italia. Tale sarebbe il piano dell'on. Orlando, ma esso non è, all'atto pratico, di facile attuazione. La partecipazione dell'on. Facta al Ministero affidandogli i portafogli della Giustizia od un altro non precisato costituisce un fatto politico di notevolissima importanza non solo perchè l'on. Facta è considerato alla Camera come il luogotenente dell'on. Giolitti, ma perchè, date le affettuose relazioni che corrono tra il nuovo presunto ministro e l'ex Presidente del Consiglio, l'on. Facta verrebbe essere certamente confortato nella sua accettazione dal pensiero concorde col suo dell'on. Giolitti; in altre parole, l'assunzione dell'on. Facta al Governo coinvolge questioni di programma; perchè è prudente attendere il seguito degli avvenimenti.

Quanto alla nomina dell'on. Salandra a delegato alla Conferenza della pace, si tratta, per ora, di una semplice voce.

L'entrata dell'on. Girardini, deputato di Udine ed ex-alto Commissario per i profughi nel Gabinetto come ministro delle Pensioni, sembra sicura. Incerta, invece, è la nomina dell'on. Fradeletto, rappresentante dell'Intesa democratica, come ministro della Pubblica Istruzione. Per il Ministero della Guerra la scelta, all'ultima ora, è sempre nella terna Giardino, Badoglio, Dallolio. Gli si parla di una costombe di sottosegretari e di molte candidature di successori, ma nulla vi è di sicuro e di definitivo finora nel rimpasto ideato. Ogni riserva è, pertanto, doverosa. Nelle sfere ministeriali si ostenta la sicurezza che l'on. Orlando avrà domani sera pronto il suo nuovo Ministero. In tale caso, egli potrà dirsi uomo veramente fortunato. Ad ogni modo, qualunque soluzione della crisi, che non si sia limitata alla pura sostituzione di Nitti, involgerà problemi di incognite pesanti.

S.

Per la riforma del Senato

La nomina di una Commissione

Roma, 15, notte.

Oggi, alle ore 15, si è nuovamente riunito il Senato in Comitato segreto. Ha per primo parlato il senatore Ruffini, sostenendo la necessità della riforma. Il senatore De Cupis, invece, si è dichiarato recisamente avversario ad ogni riforma, sostenendo la inviolabilità e la integrità dello Statuto, che deve trovare soprattutto nel Senato la sua massima difesa. Il senatore Frascara si è dichiarato favorevole alla riforma, con alcuni emendamenti. Il senatore Ferrero di Cambiano ha consentito nel concetto di introdurre l'elemento elettivo nella Camera vitalizia, e il senatore Tittoni ha combattuto la tesi del senatore De Cupis. Il senatore F. D'Ovidio, pure mantenendo le sue idee sostenute nella seduta di ieri, non ha contrastato la proposta per la nomina di una Commissione per lo studio della riforma, purchè l'elemento elettivo sia solamente parziale. Il Senato ha quindi approvato l'ordine del giorno presentato ieri, con alcuni emendamenti, per effetto dei quali il Senato ha deciso: 1.o di insistere sull'elezione della Presidenza, prescindendo pure da ogni altra riforma, e delegando una Commissione perchè porti tali voti al presidente del Consiglio; 2.o eleggere una Commissione di 25 senatori, scelti dal presidente, per lo studio relativo alla riforma, di cui trattasi, nel senso però di rendere il Senato soltanto parzialmente elettivo. Il Senato si riunirà nuovamente domani, alle ore 16, in Comitato segreto, ed il presidente comunicherà all'Assemblea i nomi dei componenti la Commissione.

I mercati vinicoli piemontesi

Alessandria, 15, notte.

La situazione vinicola in Piemonte continua sensibilmente a dominare il consumo perchè sono in certo qual modo insistenti gli acquisti di vino da parte per parte degli enti piemontesi, liguri e lombardi. I vini migliori per colore, corpo ed alcoolicità si pagano da L. 145 a L. 190 all'ettolitro ed i più scadenti da L. 130 a L. 160. In alcuni centri vinicoli si accentua il movimento degli affari per un lieve miglioramento nei trasporti. Ecco l'ultimo bollettino dei prezzi praticati: Alessandria: 1.a qualità da L. 150 a L. 160; 2.a qualità da L. 115 a L. 130; Novi Ligure: da L. 150 a L. 180; Ovada: da L. 150 a L. 160; Valenza: da L. 140 a L. 160; Casale Monferrato: da L. 150 a L. 185; San Salvatore: da L. 150 a L. 160; Montemagno: da L. 150 a L. 160; Rosignano: da L. 150 a L. 180; Vignale: da L. 150 a L. 180; Asti: uva pasta, da L. 155 a L. 150, barbera 1.a qualità da L. 170 a L. 180; 2.a qualità da L. 165 a L. 170; San Damiano: barbera, da L. 150 a L. 170; Montegrosso: barbera, da L. 160 a L. 200; Nizza Monferrato: barbera, da L. 150 a L. 180, pasta da L. 150 a L. 160, moscato, da L. 210 a L. 230; Canelli: barbera da L. 160 a L. 185, da uva, da L. 150 a L. 170, moscato, da L. 220 a L. 250; Acqui: rosso, da L. 150 a L. 160, moscato, da L. 160, a L. 200; Strevi, comune, da L. 150 a L. 160; Tortona, pieno, da L. 150 a L. 160, crillini, da L. 150 a L. 170; Montaruzzo: da L. 130 a L. 150, per ettolitro.

NOTIZIARIO ITALIANO

Una mortale disgrazia sul lavoro è accaduta presso il Comune di Tortello (Alessandria), causando la morte ad un giovane minorenne. L'operaio Spinorella Edoardo, d'anni 15, addetto a quelle cave di calce e cementi, mentre era intento al suo compito, si lasciò travolgere da un carrello carico di uerrec, riportando in tal modo gravissime contusioni da cui moriva poco dopo. Sul posto si sono recate le Autorità mandamentali per le solite constatazioni e accertamenti d'uso.

NOVITA' TEATRALI

Una donna qualunque

commedia in 3 atti di Oscar Wilde

(*Teatro Carignano* - 15 *gennaio* 1919)

Il titolo letteralmente tradotto sarebbe: *una donna senza importanza*, ed esprimerebbe meglio il contenuto della commedia. Infatti lord Illingworth, il protagonista scelto dei lavori wildiani, freddo, ironico, cinico, parlando al primo atto di una donna amata in giovinezza, la ricorda con questa frase gentile: «era una donna senza importanza!». Poi, iniziandosi la trama drammatica, egli si trova di fronte l'antica amante dimenticata, dopo averne scelto il figlio naturale, cioè suo figlio, a segretario particolare. Ed allora il dramma romantico scoppia: il passato che ritorna, la paternità ignorata che si svela, l'abbandonata di fronte al traditore, il figlio naturale di fronte al padre, la madre che si confessa al figlio, il figlio che vuol imporre il matrimonio al padre, ecc., ecc. Finchè si giunge alla «battuta» finale della donna che, parlando dell'uomo fatale, rilorca la definizione: «era un uomo senza importanza!». E questa, ai suoi tempi, trentacinque anni fa, a Londra, era stata come opera rivoluzionaria! Il Teatro moderno, decisamente, ha fatto dei progressi. Questi furono i primi timidi vagiti dell'ironia sbarazzina sulla scena. Un tipo paradossale, bel parlatore, portavoce dell'autore, topografo di aforismi a getto continuo, impigliato in una azione complicata e melodrammatica, sonnambularmente tratteggiata, procedente per colpi di scena improvvisi e barcollanti. Però, un dialogo di contorno, ricchezza di osservazioni acute, di sprazzi ironici, di «battute» corrosive. Per farle valere Luigi Carini diede a tutta la recitazione una andatura lenta ed a lunghe pause, con ragione. Ma però gli interpreti, si annoiarono un poco. La Gentilli, nella parte lacrimosa e non facile dell'abbandonata, recitò con vigore e con misura. Il Carini fu un elegantissimo, perfetto, gelido, ironico protagonista. Buone intonazioni ebbe il Benassi e lodevoli nelle loro particine la signora Nera Carini e Franceschi. La commedia, discretamente applaudita ad ogni atto, si replica.

Una commedia di due scrittrici

Genova, 15, notte.

Stasera al Teatro Paganini, la Compagnia Falconi-Tina di Lorenzo, ha rappresentato la nuova commedia in tre atti: *Giuoco triste*, di due scrittrici: Willy Diaz e Flavia Steno. La commedia è generalmente piaciuta. Alla fine del primo atto si ebbero vivi applausi, che si ripeterono alla fine del secondo. Anche il terzo è piaciuto. Le autrici non assistevano alla rappresentazione. Gli artisti recitarono ottimamente. La messa in scena fu elegantissima e molto accurata.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 21: «La Wally», opera di A. Catalani.

CARIGNANO (Comp. Carini-Gentilli). — Ore 21: «La piccina», commedia di D. Niccodemi.

ALFIERI (Comp. Galli-Guasti-Bracci) — Ore 21: «Marito mio imbrogliato», commedia di De Lorde e Marcelle.

ROSSINI (Comp. Testa-Bonelli). — Ore 21: «Società d'assicurazione contro il danni del matrimonio».

SCRIBE (Comp. operette Baltaglini-Parisi) — Ore 21: «La signorina del cinematografo», operetta di Leno Jacobi.

GIANDUJA (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 15,30 e 20,30: «N'incident al Kaiser».

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 15-77) — Varietà di primordine.

CINEMA ALPI — «Tosca», dramma. Interprete Francesca Bertini.

RISTOR. MILANO — «Thea room», dalle 16 alle 18.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti: Ogni giorno dalle ore 10 alle 18, il lunedì e il venerdì, anche dalle ore 21 alle 23.

OSSERVATORIO DI TORINO.

14 gennaio 1919.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 745,5; ore 15: 745,3; ore 21: 745,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto, ore 15: 1/2 coperto, ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

MINIMA — 1.1 MASSIMA 3.8

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura delle 24 ore: minima	massima	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura: min.	mass.
Genova	3.0	4.0	coperto	Tolima	—	—
Milano	5.0	2.0	nebbioso	Amburgo	—	—
Venezia	—	—	—	Vienna	—	—
Venezia	3.0	5.8	3/4 cop.	Parigi	—	—
Bologna	7.0	4.0	1/2 cop.	Madrid	—	—
Ancona	7.0	5.0	sereno	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Trieste	—	—
Firenze	5.0	9.8	1/4 cop.	Alessandria	22.0	14.0
Roma	12.0	3.0	sereno	Nizza	—	—
Taranto	13.0	5.0	coperto	Malta	14.0	12.0
Napoli	12.0	7.0	sereno	Ginevra	—	—
Palermo	14.0	7.0	1/2 cop.	Tunisi	—	—
Siracusa	16.0	10.0	•	Costantin.	—	—
Cagliari	17.0	3.0	sereno	Algeri	—	—
Tripoli (Libia)	—	13.0	coperto	[illegible]	—	—

Per i soccorsi ai popoli dell'Europa centrale

Un prestito di 100 milioni di dollari

Washington, 14, notte.

La Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti ha approvato con 242 voti contro 73 il credito di 100 milioni di dollari che il presidente Wilson aveva recentemente richiesto telegraficamente per poter inviare viveri in soccorso alle popolazioni sofferenti dell'Europa Centrale. L'approvazione del credito fu preceduta da una vivace discussione del progetto da parte di parecchi rappresentanti del partito repubblicano, eccetto i repubblicani Mann e Cannon che erano favorevoli. Il progetto di legge è stato ora trasmesso al Senato.

(Stefani).

La Conferenza della pace sarà segreta

Parigi, 15, notte.

La riunione dei Presidenti del Consiglio e dei Ministri degli Esteri ha deciso che, all'infuori dei comunicati stabiliti dal Comitato di redazione interalleato, i giornali non sarebbero più autorizzati a pubblicare alcuna informazione relativa ai lavori della Conferenza della pace. I plenipotenziari s'impegneranno a non rivelare nulla delle discussioni.

(Stefani).

La nuova Granduchessa del Lussemburgo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 15, notte.

Il corrispondente dal Lussemburgo del l'«Echo de Paris» telegrafa che avendo il Governo annunziata l'abdicazione della granduchessa e la sua sostituzione con la sorella Carlotta, l'agitazione è diminuita. Il Comitato repubblicano si è sciolto. L'ordine perfetto regna in città. La Camera dei deputati si riunisce oggi per decidere la forma del Governo. La nuova sovrana è la secondogenita del granduca Nicola; è nata il 23 gennaio 1896 nel castello di Berg.

C.

Il discorso del re di Svezia al Parlamento

Stoccolma, 15, notte.

Nel discorso del Trono pronunciato all'apertura del Riksdag il Re ha ricordato che il Governo svedese non ha cessato di collaborare con la Norvegia e con la Danimarca specialmente per preparare l'adesione dei tre paesi alla Società delle Nazioni. Tale intima collaborazione è un fatto felicissimo per la Scandinavia. La Svezia si augura sempre che anche la Finlandia aderisca amichevolmente a questo gruppo. Quanto alle isole Aland la Svezia chiede alla Finlandia di consentire al referendum reclamato dalla popolazione. Il Re ha affermato infine che il Governo collaborerà col Riksdag nell'applicazione delle riforme, specialmente per quanto riguarda una più equa ripartizione delle imposte.

La tassa sulla fabbricazione degli spiriti

Roma, 15, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale: Art. 1. La tassa sulla fabbricazione degli spiriti è stabilita nella misura di lire 360 per ogni ettolitro di alcool anidro alla temperatura di gradi 15,56 del termometro centesimale. Nella stessa misura sono stabilite la tassa di fabbricazione e la sopratassa dell'alcool metilico e di ogni altro alcool diverso dall'etilico raffinato in guisa da poter essere impiegato nella preparazione di bevande. — Art. 2. Sugli spiriti in natura e sotto forma di cognac che nel giorno dell'attuazione del presente decreto esisteranno nei magazzini vincolati alla finanza, l'ammontare della tassa verrà aumentato di lire 30 per ogni ettolitro anidro. E' fatta eccezione a questa disposizione per gli spiriti di produzione nazionale depositati sotto vincolo della finanza in magazzini di commercianti all'ingrosso o in altri magazzini e stabilimenti annessi alla fabbricazione di spiriti, in quanto risultino acquistati alle condizioni di prezzo stabilite dal ministro per le armi e munizioni in base al disposto dell'art. 2 del decreto luogotenenziale 4 ottobre 1917, N. 1590. — Art. 3. Gli abbuoni per le perdite di fabbricazione a favore delle fabbriche di spirito di seconda categoria sono mantenuti nella loro somma effettiva soltanto dalle disposizioni vigenti a modificazione di quanto è disposto dall'art. 3 della tabella A annessa al regio decreto 27 novembre 1913, N. 861 convalidato con la legge del 23 giugno 1912, N. 623. Per lo spirito impiegato nell'industria dell'aceto è accordata sull'ammontare dell'intera tassa di fabbricazione quale è stabilita dall'art. 1 del presente decreto una riduzione nella misura di lire 180 per ogni ettolitro anidro di spirito proveniente dalla distillazione delle vinacce e del vino. — Art. 4. Con decreto del ministro delle finanze sarà stabilito il giorno dell'entrata in vigore delle disposizioni del presente decreto, che sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Il ministro Lloyd George ed i labouristi

Londra, 15, notte.

Nel suo nuovo Ministero Lloyd George aveva incluso, come sapete, cinque membri laboristi appartenenti al «Labour Party». Tra questi figurava l'on. Walsh, a cui era stato assegnato il Sottosegretariato delle Amministrazioni locali. Ora questi annuncia di avere declinata l'offerta e di rinunciare alla carica, pur restando convinto dei vantaggi di un temporaneo regime coalizionista. Non si sente però giustificato, aggiunse, a venire meno alla decisione astensionista del «Labour Party» e ciò significa che egli torna all'ovile. Walsh rappresenta i minatori del Lancashire, i quali sono contrari alla sua permanenza nel Ministero. Benchè riluttante, ha dovuto — osserva il *Manchester Guardian* — ubbidire, e ciò è significante. Pertanto, anzichè otto, come nel vecchio, restano nel nuovo Ministero solo quattro rappresentanti generici del laburismo.

Intorno alla composizione del Ministero proseguono tuttora, come oggi sul *Daily Mail*, le critiche già accennatevi. Negli ambienti lloydgeorgiani puri e semplici e sui relativi organi si ripete adesso che il rimpasto ministeriale è puramente provvisorio e che una ricostituzione radicale con personale nuovo seguirà dopo la firma della pace, quando Lloyd George provvederà a formarsi un partito suo proprio. Il vaticinio prescinde forse da parecchi elementi concreti dell'odierna realtà parlamentare.

M. P.

La guerra in Russia

Disfatta bolscevica - 1000 prigionieri

Londra, 15, notte.

Si ha da Odessa, in data 9, che il generale Denikin inflisse una sanguinosa disfatta ai bolscevichi, sul fiume Kuma, nel Caucaso. Alessandria e Grushevka furono occupate dopo un combattimento durato due giorni. Il numero dei prigionieri si eleva a un migliaio. Si presero al nemico un cannone e due mitragliatrici.

(Stefani).

Nuovo moto rivoluzionario in Portogallo

Dimostrazioni autonomistiche in Catalogna

Madrid, 14, notte.

Si parla insistentemente di un movimento rivoluzionario in Portogallo che avrebbe lo scopo di sostituire il Governo con membri del partito di Machado. Le notizie sono contraddittorie. Da 4 giorni non giungono nè giornali nè lettere.

Notizie da Barcellona recano che le manifestazioni degli autonomisti sono ricominciate oggi davanti alla nuova Lega anti-autonomistica. La Polizia ha dovuto intervenire ed operare numerosi arresti.

Opere di Rodin falsificate

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 15, notte.

Per illecita riproduzione di opere di Rodin, ognuna delle quali firmata e con dedica autografa, sono stati arrestati lo scultore Achille Fidi e il fonditore Filippo Montagnutelli, ambedue romani, e certo Chaius, sedicente conte, che, con una mirabolante storia per spiegarne la provenienza, era riuscito a collocare una certa quantità di opere del grande scultore. La loro riproduzione era d'altronde così accurata che i periti non esitarono mai a riconoscerne l'autenticità; soltanto l'insolita abbondanza delle opere, eseguite invece in numero limitatissimo, destò sospetti. Le riproduzioni erano vendute a prezzi altissimi: così, il busto di Anatole France, venduto al fonditore per 2000 franchi era stato da questi ceduto ad un perito per cinquantamila. I tre arrestati saranno processati per contraffazione e falso in materia artistica e truffa.

C.

Il caso delle falsificazioni delle opere di Rodin ha un recentissimo precedente italiano. Or sono poche settimane il pittore Antonio Mancini pubblicava una lettera mettendo in guardia il pubblico circa centinaia di opere recenti la sua firma, falsificate in modo quasi perfetto e invitando a denunciare gli eventuali falsificatori. I casi Rodin e Mancini si ripetono ora, anche per altri artisti moderni e antichi. Si assicura che a Parigi e a Londra sono state vendute opere falsificate di Segantini e di Fra Paolo Mussini, a prezzi esorbitanti. Dopo i surrogati del caffè i surrogati delle opere d'arte!

Programma e ordini del giorno del Fascio

Roma, 15, notte.

A Montecitorio si è nuovamente riunito il Fascio parlamentare. Alla riunione hanno, come ieri, partecipato deputati e senatori iscritti al Fascio. Venne ripresa la discussione sull'ordine del giorno Riccio, nonchè sul programma che il Fascio prepara per lanciare al Paese: programma completato, dopo le precedenti discussioni, dagli onorevoli Salandra e Sciajola, Martini, Tasca, Riccio, Celesia, Di Cesarò. Esso comprende: «Lo Riforme politiche: suffragio universale con Collegio plurinominale di almeno 12 deputati; eleggibilità a 25 anni; voto amministrativo alle donne; riforma del Senato — 2.o Riforme amministrative: riforma tecnica e della burocrazia; riforma dell'amministrazione della giustizia — 3.o Riforme sociali per l'agricoltura: costituzione della piccola proprietà; credito fondiario; demanio forestale — 4.o Imposte: imposta progressiva globale, con ricorsoo accertamento del reddito; monopoli di materie di più largo uso e consumo e di facile commercio — 5.o Pubblica istruzione: scuola popolare obbligatoria; diffusione di scuola professionale; elevazione morale ed economica degli insegnanti; riforma universitaria — 6.o Emigrazione: nel senso che debba costituire una grande forza di espansione nazionale».

Circa la politica interna fu votato il seguente ordine del giorno: «Il Fascio parlamentare, convinto della necessità che l'azione del Governo sia energica, attiva, operosa, concreta, cosciente della gravità del momento presente e dell'urgenza di radicali provvidenze per il passaggio dallo stato di guerra a quello di pace, per serbamente riparare alle gravi condizioni delle terre già invase dal nemico ed irredente, augurandosi che il presidente del Consiglio a questa necessità voglia unicamente ispirare la sua opera, delibera che ad essa si informi l'azione sia del Parlamento, sia del Paese».

Circa la politica estera, il Fascio ha votato il seguente ordine del giorno: «L'Assemblea, riaffermando il voto già dato per la Società delle Nazioni, ravvisa nella rivendicazione integrale dei nostri diritti nazionali e delle garanzie della nostra indipendenza coincidenza con la sincera applicazione dei principii di giustizia, ai quali deve ispirarsi il nuovo assetto internazionale, ha fiducia nei nostri rappresentanti al Congresso della pace, i quali sapranno assicurarne il trionfo».

L'arresto di un pericoloso disertore condannato a morte

Novara, 15.

Quale uno degli indiziati pel furto della cassaforte della succursale novarese della Cassa di Risparmio di Torino, veniva circa venti giorni or sono tratto in arresto un individuo sui 30 anni, il quale, con carte e nomi presi a prestito, si dabeliava per un [illegible]. Infatti, ai funzionari di questura preposti alle indagini riusciva difficile l'identificazione vera dell'arrestato, tanto che si era venuti nel divisamento di rilasciarlo in libertà. Ma il delegato dottor Campelli, che aveva fondato sospetti per trovarsi di fronte ad un disertore od un latitante, proseguendo nelle indagini ed investigazioni, veniva oggi a stabilire che l'arrestato non è altri che il famoso pregiudicato Visconti Carlo, d'anni 27, da Milano, disertore per tre volte dalle file dell'esercito e ultimamente evaso da [illegible] del forte di Exilles. Il Visconti venne già condannato in contumacia alla pena della fucilazione e si crede che ultimamente facesse parte della famosa banda Bonnot che operò a Savona, Milano e Torino. Ora il Visconti trovasi custodito nelle carceri di Novara in attesa di essere tradotto a Torino.

Borsa di Torino

15 Gennaio 1919

Mercato in generale alquanto migliore.

Rendita 3,50 % e Consolidato 5 % resistenti. Fiat discretamente attive ed in sensibile ripresa.

Rend. 3,50 % (1906): fc. 80,05, 80,10, 80,05, 80. Consolidato 5 % corso medio: 86,22 1/2; ct. 86,22 1/2, 86,60; fc. 86,22 1/2, 86,20.

Obblig. Ferroviarie: presunti 313 1/2.

» Vittorine: presunti 333.

» Sarde C.: presunti 314.

» Meridionali: presunti 317.

» San Paolo 3 3/4: presunti 490.

» » 3 1/2: presunti 450.

Azioni Banca Italia: presunti 1440.

» Banca Commerciale: fc. 960, 958, 960, 955 1/2, 955.

» Credito Italiano: presunti 693.

» Banco Roma: presunti 116 1/2.

» Ferrovie Mediterranee: fc. 257, 260.

» Ferrovie Meridionali: presunti 512.

» Rubattino: fc. 725.

» Ansaldo: fc. 228.

» Nebiolo: fc. 235.

» Fiat: fc. 407, 407 1/2, 410 3/4, 411, 411 1/2, 413, 415 1/2, 418, 420, 418.

» Fiat nuove: fc. 395.

» Elettrochimica: fc. 141,50, ex-147,50.

» Eridania: fc. 443.

» Banco Sconto: presunti 682.

» Cartiera Italiana: presunti 1226.

BORSA DI MILANO

Milano, 15. — Consolidato 5 % 86,05 — Rendita Italiana 3,50 % 80,05 — Banca d'Italia 1444 — Banca Commerciale 960 — Credito Italiano 697 — Banca Italiana di Sconto 683 — Meridionali 511 — Mediterranee 257 — Costruzioni Venete 200 — Rubattino 721 — Cotonificio Veneziano 112 — Terni 7100 — Ferriere 226 — Officine Meccaniche 121 — Breda 361 — Ansaldo 226 — Montecatini 160 — Edison 683 — Raffinerie 435 — Eridania 417 — Concimi 154 — Fiat 417.

BORSA DI GENOVA

Genova, 15. — Rendita Italiana 3,50 % 79,97 — Consolidato 5 % 86,10 — Banca d'Italia 1447,50 — Banca Commerciale 962 — Credito Italiano 695 — Banca Italiana di Sconto 684 — Meridionali 511 — Mediterranee 258 — Rubattino 721 — Eridania 445 — Raffineria Ligure Lombarda 434 — Industrie 439 — Terni 7200 — Ansaldo 227 — Elba 320 — Ilva 296,50 — Molini Alta Italia 250 — Fiat 416 — Marconi 137 — Siderurgica 106 — Metalli 117,50 — Siles 156 1/2.

BORSA DI ROMA

Roma, 15. — Rendita 3,50 % contanti 79,95 — Rendita 3,50 % fine 79,90 — Consolidato 5 % contanti 86,17 1/2 — Consolidato 5 % fine 86,20 — Banca d'Italia 1440 — Banca Commerciale 957 — Credito Italiano 692 — Credito Fondiario 521 — Banca Italiana di Sconto 682 — Meridionali 508 — Omnibus 108 — Gas 910 — Condotte 229 — Carburo 836 — Metallurgiche 113 — Immobiliare 262 — Navigazione Generale 710 — Terni 7180 — Concimi Chimici 154,50 — Elettrochimica 145 — Azoto 235 — Ansaldo 227,50 — Fondiaria 95 — Ilva 298 — Fondi Rustici 211,50 — Beni Stabili 203 — Marconi 133 — Fiat 420 — Risanamento 225 — Montecatini 161 — Eridania 446.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

ROMA, 15. — Media Consolidati negoziati il 14 gennaio: Consolidato 3,50 % netto (1906) 80,15 — Consolidato 5 % netto L. 86,11.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	13	14		13	14
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	61 90	62 —	Banca Ottomana	535 —	540 —
Id. 3 0/0 ammort.	72 60	72 70	Banca Comm. Ital.	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	89 —	89 40	Metropolitain	470 —	— —
Prestito Francese 1915 5 0/0	72 70	72 10	Azioni Suez	5415	5430
Id. 4 0/0 liberato	72 55	72 15	Thomson	— —	731 —
Id. 4 0/0 non lib.	— —	— —	Azioleus	— —	— —
Tunisino	302 —	371 85	Obblig. Lombarde	— —	— —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
» » 1900	— —	— —	Nord Espagne	— —	382 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Saragozza	391 —	392 —
Obbl. Bulgare	— —	—	Parsi Piemdone	139 —	135 —
Rendita Egiziana	93 —	93 40	Rio Tinto	— —	1760
Rend. Spagnuola	— —	— —	Naneckine	990 —	990 —
Rend. Ungherese	— —	— —	Brasile 5 0/0 1895	92 —	— —
Rend. Ital. 3,50	— —	87 40	» » 1903	— —	61 75
Portoghese	— —	86 30	» tecniche	— —	— —
Rend. Russa 3 0/0	38 50	38 50	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	56 50	57 —	Chartered	— —	22 50
» » 4,50	45 10	45 50	De Beers	442 —	447 —
Rend. Serba 4 0/0	— —	52 —	Ferrovia Bosp.	51 —	— —
Rendita Turca	70 —	70 30	Goldfields	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	Goldfields	51 —	50 50
Banca di Parigi	1156	1150	Randfontein	— —	— —
Credito Fondiario	715 —	710 —	Italo-Ubes	80 50	80 —
Credit Lyonnais	1285	1285	Cambio su Italia	80 —	80 —
			Chèques su Londra	26 —	26 —

BORSA DI LONDRA

Londra, 14. — Prestito Francese 4 % 87 — Prestito Francese 5 % 49 1/2 — Nuovi Consolidati 59 — Rendita Italiana 44 3/4 — Rendita Giapponese 78 — Marconi 4 7/16 — Argento in verghe 48 1/16 — Rame contanti 91.

Londra, 15. — Chèque su Italia 30,35, 30,37 1/2 — Cambio su Parigi 25,98; a lungo termine 26,12 1/2.

***

Amsterdam, 15 — Cambio su Berlino 29,25.

Madrid, 15. — Cambio su Parigi 91.

SOCIETA TORINESE

per la stagionatura ed assaggio della seta, lana ed altre materie tessili

Operazioni del 15 Gennaio 1919.

Organzino	Colli 21	Cgr.	1085,70	Colli entrati nel mese Magazzini N. 212
Trama	» —	»	—	Cgr. 60194,58
Greggia	» 10	»	1004,26	Passati... N. 2
Lana	» 6	»	12470,—	Cgr. 115,40
Articoli diversi	» —	»	—	

Totale Colli 37 Cgr. 15366,56

Informazioni seriche

ROMA, 15. — Telegrafano da New York in data 7 corrente: Affari sete calmi. — Attesa ribasso. — Giapponesi 1 1/2 6,00 — Kansai Extra 7 — Double 7,30 — Migliori filature cinesi all'europea 7,50 — Canton 5,00.

Mercato dei Cotoni

Liverpool, 15. — (Apertura): Vendite balle 1000. — Americani: gennaio 18,21 - febbraio 17,56 - marzo 16,28 - aprile 15,95.

Liverpool, 15. — (Chiusura): Vendite balle 3000. — Importazioni 29.000. — Americani: gennaio 18,23 - febbraio 17,21 - marzo 16,30 - aprile 15,10 — Egiziani: gennaio 27,20 — Americani 15 — Brasiliani 17 di ribasso.

Stato Civile di Torino

15 gennaio 1919.

NASCITE: 18, cioè maschi 7, femmine 11.

MATRIMONI: Dalmia Battista con Gherardi Margherita — Ferrari Agostino con Ansaldi Domenica — Macerata Pietro con Pescalo Clotilde — Belberi Arrigo con Bordin Pierina.

MORTI: Cane Donato fu Giovanni, d'anni 18, di Carignano, cameriere — Negro Maria fu Bartolomeo, d'anni 8, di Collegno, scolaro — David Antonio fu Michele, id. 61, di Perosa Torinese, contadino — Villa Teresa ved. Farroni, id. 62, di Gabbiano Monferrato, casalinga — Turati Silvio fu Antonio, id. 56, di Biella, verniciatore — Ferrando Carlo fu Giovanni, id. 71, di Villanova, portinaio — Mattioda Domenico fu Giovanni, id. 53, di Castellamonte, manovale — Bugliera Giacomo fu Giuseppe, id. 72, di Torino — Miletta Giovanni Battista fu Bartolomeo, id. 69, di Torino — La Rosa Francesco di Filippo, id. 19, di Aragona, soldato — La Regina Luigi di Giovanni, id. 25, di Cassano al Jonio, soldato — Cuccurullo Michele di Gesualdo, id. 20, di Campli, soldato — Verdiani Mario di Giuseppe, id. 24, di San Fiorenzo, Firenze, soldato — Dovis Serafina ved. Bertino, id. 77, di Torino, casalinga — Migliotta Giuseppe di Giovanni, d'anni 21, di Licorno Piemonte, soldato — Zanino Antonio di Angelo, id. 56, di Torino, fucinatore — Ronchi Giuseppina ved. Arduino, id. 76, di Milano, casalinga — Bosio Edoardo, id. 63, operaio — Battista Luigi, id. 82, di Venezia, fabbro — Taragna Cesare di Luigi, id. 31, di Torino, operaio militare — Minchiardi Rosa n. Demarchi, id. 50, di Chivasso, casalinga — Rossetto Teresa di Paolo, id. 36, operaia, via Parma, 2 — Mariotti Giovanna ved. Vinciguerra, id. 82, di Torino, balaia, via Ciamarella, 35 — Cima Anna n. Fassano, id. 33, di Torino, casalinga, strada Borgaro, 61 bis — Flamengo Anna ved. Hans, id. 70, di Mesère, casalinga, strada Pianezza, 82 — Ferrari Trotti Enrichetta ved. Carlini, id. 72, di Lodi, agiata, via Nizza, 80 — Prosio Amedeo fu Filippo, id. 52, di Lequio, meccanico, via della Rocca, 45 — Pecol Angela di Giuseppe, id. 21, di Torino, commessa, piazza Giulio, 2 — Scalambro Teresa ved. Seraglia, id. 74, di Cunico, operaia, via Nizza, 151 — Demaria Emma n. Quirico, id. 30, di Cortanzone, pezzolante, via Mazzini, 42 — Barale Pierina di Felice, id. 74, di Torino, scolara, via San Michele, 47 — Galanti Vincenzo n. Balani, id. 90, di Faenza, casalinga, via Torricelli, 34 — Giaretto Maria di Giuseppe, id. 23, di Villareggia, cameriera, via Santa Teresa, 16 — Tardito Ghorina fu Giuseppe, id. 72, di Novello, casalinga, via Nizza, 122 — Trigliera Luigi fu Ambrogio, id. 81, di Venaria Reale, bracciante, via Marsa, 15 — Ferrero Irene ved. Suppo, id. 59, di Torino, casalinga, via Nizza, 111 — Brusa Giovanna n. Nazzaro, id. 41, di Palazzolo Vercellese, portinaia — Cerutti Sisto di Ermenegildo, id. 29, di Marcorengo, fucinatore — Olivo Maria n. Prola, id. 42, di Pinerolo, casalinga — Pagliero Giovanni fu Luigi, id. 31, di Santa Vittoria d'Alba, magazziniere — Galeona Nicolina ved. Negri, id. 55, di Alessandria, casalinga — Freda Carmela n. Falcone, id. 66, di Foggia, casalinga — Donna Erminia di Valentino, id. 21, di Castelletto Villa, casalinga — Negri Giovanni di Domenico, id. 19, di Campiano, soldato — Cerri Carolina fu Cesare, id. 67, di Lodi, operaia — Ascobio Alessandro di Luigi, id. 23, di Castelnuovo, fabbricante — Cavaglià Carlo fu Giovanni, id. 71, di Venaria Reale, cocchiere — Cassiola Antonia di Domenico, id. 78, di Trino Vercellese, religiosa.

Residenti in Torino 47, dei quali 7 minori d'anni sei. Non residenti in Torino 8. Totale generale 51, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 37.

Panzo Giovanni, gerente.

Torino, 1919 — Tip. FRASSATI & C.